

**ANNESSO N. 14**

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza  
sociale per l'anno finanziario 1972**

---

**CONTO CONSUNTIVO**

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI**

**« GIOVANNI AMENDOLA »**

**ESERCIZIO FINANZIARIO 1970**



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1970**





L'incremento delle entrate è da attribuire prevalentemente al gettito contributivo per le assicurazioni sociali obbligatorie, che è passato da lire 9.569.106.943 a lire 10.730.677.192 con un aumento di lire 1.161.570.249 rispetto al 1969, e ai redditi delle riserve che hanno avuto un aumento di lire 317.072.422 pari al 18,22 per cento.

Sul gettito contributivo ha influito fra l'altro una maggiore chiarezza dell'imponibile retributivo e una sempre più efficace azione di vigilanza dell'Istituto.

All'aumento dei redditi delle riserve ha concorso in misura determinante il patrimonio mobiliare, che è risultato migliorato nel 1970 sia in termini quantitativi, con investimenti in mutui e in titoli, sia in termini qualitativi, con un aumento del tasso di rendimento. Le giacenze liquide hanno dimostrato una notevole redditività in considerazione del particolare momento del mercato finanziario.

Nessun aumento ha invece registrato il reddito del patrimonio immobiliare che è rimasto invariato, non essendo stati autorizzati nuovi investimenti dall'Autorità di vigilanza ai sensi della legge 30 aprile 1969, n. 153. Il rendimento medio netto è risultato del 5,34 per cento in rapporto al valore degli immobili iscritti in bilancio.

Le uscite per prestazioni ascendono a lire 7.484.434.440, contro lire 6.826.229.950 del 1969 e hanno registrato quindi un aumento di lire 658.204.490, pari al 9,64 per cento.

Significativo è stato l'incremento delle pensioni di I.V.S. nella misura del 14 per cento rispetto al 1969, non solo dovuto alle nuove pensioni concesse nel 1970, ma ai provvedimenti migliorativi adottati, quali l'aumento del 15 per cento dal 1° gennaio 1970 per le pensioni contributive.

A proposito degli oneri per le pensioni il Collegio rileva che più che l'aumento della spesa globale assume un particolare significato, per la previsione degli oneri futuri, il progressivo incremento dell'importo della prestazione media — derivante dal corrispondente aumento delle retribuzioni pensionabili — come risulta ampiamente evidenziato dal progressivo spostamento delle pensioni verso classi di importo via via più elevato.

L'assistenza di malattia ha comportato una spesa di lire 1.843.816.241 contro lire 1.712.990.511 del 1969, con un aumento del 7,64 per cento ma è da prevedere che in futuro tale aumento non potrà mantenersi su livelli così modesti in previsione della revisione delle tariffe per l'assistenza indiretta e delle rette di degenza in cliniche e ospedali.

Fra tutte le voci di spesa, gli aumenti più notevoli si sono manifestati nella spesa per assistenza farmaceutica (lire 30.988.106) e per le cure e protesi dentarie (lire 35.453.340).

Tuttora in *deficit*, per lire 1.410.817, la gestione Assegni familiari, anche se è da prevedere il suo rapido risanamento in rapporto alla nuova misura del contributo in vigore dal 1° gennaio 1971.

La gestione assicurazione infortuni ha avuto un andamento favorevole che ha consentito di accantonare alla riserva l'importo di lire 68.033.597.

Per quanto riguarda la gestione della casa di riposo in Auruno, il Collegio ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, tenuto conto dello scarso successo dell'iniziativa, di considerare chiuso l'esperimento, così come il Collegio stesso aveva a suo tempo suggerito.

Le spese generali di amministrazione sono ascese a lire 728.770.027, con un aumento di lire 90.597.016 rispetto al 1969, pari al 14,20 per cento.

L'incremento della spesa è dovuto prevalentemente ai maggiori oneri per il personale dipendente, derivanti da sistemazioni in ruolo, dalla modificazione del trattamento economico e giuridico in attuazione di disposizioni di Legge e per l'allineamento di tale trattamento a quello degli enti simili. Ha concorso ad aumentare tale categoria di spesa anche l'incremento degli oneri riflessi.

Anche le spese per la gestione degli immobili, benché non vi siano stati incrementi patrimoniali, hanno subito una notevole espansione, passando da lire 153.828.920 del 1969 a lire 193.940.944 del 1970.

Tale fenomeno va attribuito all'invecchiamento dei fabbricati di proprietà, il quale impone frequenti manutenzioni, e alla definizione degli oneri tributari per il fabbricato in Roma, Lungotevere Cenci, per l'importo di lire 9.672.864 afferenti al periodo 1963-1967.

Relativamente all'avanzo economico di lire 5.389.665.113, il Collegio aderisce alla proposta di ripartirlo come segue:

Alla riserva tecnica . . . . .	L.	4.416.088.691
Alla riserva generale per la costituzione del fondo garanzia per la gestione disoccupazione . . . . .	L.	564.726.851
Al fondo assicurazioni infortuni . . . . . »		68.033.597
Al fondo ammortamento immobili . . . . . »		315.215.974
Al fondo ammortamento mobilio . . . . . »		25.600.000
		<hr/>
	L.	973.576.422
		<hr/>
	L.	5.389.665.113
		<hr/> <hr/>

Per effetto dei risultati economici di gestione, la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1970 si presenta come segue:

*Attività:*

Beni immobiliari . . . . .	L.	15.764.432.957
Beni mobiliari . . . . . »		18.353.669.100
Partite diverse . . . . . »		3.542.752.651
Conti d'ordine . . . . . »		1.233.676.375
		<hr/>
Totale . . . . .	L.	38.894.531.083
		<hr/> <hr/>

*Passività:*

Fondi di riserva . . . . .	L.	29.301.867.722
Fondi patrimoniali vari . . . . .	»	2.054.298.011
Passività diverse . . . . .	»	915.023.862
Conti d'ordine . . . . .	»	1.233.676.375
		<hr/>
	Totale . . . . .	L. 33.504.865.970
		<hr/> <hr/>
Avanzo economico d'esercizio . . . . .	L.	5.389.665.113
		<hr/>
	L.	38.894.531.083
		<hr/> <hr/>

La mancata approvazione del piano degli investimenti non ha consentito gli acquisti immobiliari preventivati. La variazione in più che si registra in tale voce si riferisce a spese di miglioria e alla modifica degli impianti di riscaldamento. Le giacenze liquide nei conti correnti sono di conseguenza aumentate ed hanno raggiunto l'ammontare di lire 5.256.068.676.

La consistenza del patrimonio mobiliare si è incrementata di lire 3.007.310.080, di cui lire 945.003.775 per acquisti di titoli obbligazionari, lire 1.499.495.357 per concessione di mutui ipotecari ai giornalisti e lire 562.810.948 per nuove anticipazioni ai giornalisti.

I crediti al 31 dicembre 1970 ammontano a lire 2.821.290.765, prevalentemente costituiti da contributi assicurativi (lire 2.009.082.483) relativi agli ultimi mesi del 1970 e da interessi sui titoli e sui depositi in c/c maturati al 31 dicembre (lire 371.832.812).

I contributi assicurativi in rateazione non figurano, invece, fra i crediti, ma sono compresi nelle partite di giro in quanto il loro trasferimento nel conto economico avviene all'atto dell'effettiva esazione.

Le altre passività riguardano imposte e contributi vari dovuti in forza di Legge, rimasti da pagare a fine esercizio.

I fondi di riserva risultano incrementati delle quote di accantonamento operate, mentre ai fondi patrimoniali è stata accantonata la normale quota di ammortamento. Al fondo oscillazione valori è stata registrata la rivalutazione dei mutui ipotecari indicizzati, per lire 31.005.298.

Quanto alla Riserva Generale il Collegio osserva che, dopo l'accantonamento dell'importo di lire 564.726.851, la consistenza del fondo di garanzia per l'assicurazione contro la disoccupazione, in esso compreso, è di lire 1.982.659.516. La sua entità è tale da suggerire una revisione dell'accantonamento mediante modifica del Decreto Ministeriale al 24 novembre 1965.

La Riserva Tecnica è pervenuta all'importo di lire 31.454.668.141 ma, in rapporto al sistema tecnico di finanziamento della gestione, si presenta ancora in notevole disavanzo che è in corso di ammortamento secondo il previsto piano attuariale.

Il Collegio Sindacale che ha seguito l'andamento dell'attività dell'Istituto relativa all'esercizio 1970 e ha effettuato verifiche alla cassa, alla contabilità e agli atti amministrativi della gestione, attesta che i dati esposti in bilancio corrispondono alle risultanze contabili ed esprime parere favorevole alla approvazione del bilancio stesso.

Roma, 21 giugno 1971

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Paroli - Bonuglia - Santamaria  
SgROI - Gismondi



**RENDICONTO ECONOMICO**  
**DELL'ESERCIZIO 1970**

**CONTRIBUTI E PROVENTI**

**1 - Contributi assicurazioni sociali obbligatorie:**

di legge a carico aziende . . . . .	L.	8.175.306.302
di legge a carico giornalisti . . . . .	»	2.082.701.130
contrattuali dei giornalisti . . . . .	»	472.669.760

L. 10.730.677.192

prosecuzione volontaria . . . . .	»	54.127.625
costituzione rendita (articolo 17 Reg.) . . . . .	»	2.299.991

L. 10.787.104.808

2 - Contributi per assegni familiari . . . . . » 514.745.449

3 - Contributi assicurazione infortuni . . . . . » 97.976.262

4 - Reintegro conti personali . . . . . » 3.630.571

**5 - Proventi vari:**

rivalsa prestazioni, sanzioni civili, ammende . . . . .	L.	43.132.135
rimborso percentuali di legge sui medicinali . . . . .	»	37.248.098
prestazioni a pagamento . . . . .	»	7.512.974

L. 87.893.207

6 - Contributo Legge 1° luglio 1961, n. 684 . . . . . » 300.000.000

**7 - Reddito delle riserve:**

fitti attivi . . . . .	L.	1.034.512.701
interessi su titoli . . . . .	»	287.080.711
interessi su depositi in conto corrente . . . . .	»	325.656.602
interessi sui mutui ipotecari . . . . .	»	176.721.464
interessi attivi vari . . . . .	»	233.748.472

» 2.057.719.950

**8 - Entrate diverse e straordinarie:**

contributo Fiera di Milano . . . . .	L.	2.500.000
polizze assicurazione vita giornalisti . . . . .	»	1.232.355
realizzi patrimoniali . . . . .	»	8.073.722
recupero prestazioni . . . . .	»	11.909.694
varie . . . . .	»	1.963.131

» 25.678.902

L. 13.874.749.149

**I SINDACI**

PAROLI - BONUGLIA - SANTAMARIA - SGROI - GISMONDI

**SPESE E ACCANTONAMENTI**

**1 - Prestazioni:**

pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti . . . . .	L.	4.756.977.750	
liquidazione in capitale . . . . .	»	266.020	
liquidazioni « una tantum » . . . . .	»	1.700.000	
indennità ai superstiti degli assicurati . . . . .	»	51.666.664	
trattamento disoccupazione . . . . .	»	149.960.766	
trattamento lavoratrici madri . . . . .	»	15.622.573	
trattamento donatori sangue . . . . .	»	26.021	
trattamento tubercolosi . . . . .	»	1.580.090	
trattamento malattie:			
a) assistenza diretta . . . . .	L.	165.575.361	
b) assistenza indiretta . . . . .	»	1.678.240.880	
			» 1.843.816.241
assegni familiari . . . . .	»	489.132.130	
trattamento infortuni . . . . .	»	24.798.911	
borse di studio . . . . .	»	40.832.500	
assegno di studio . . . . .	»	7.510.000	
sovvenzioni assistenziali varie . . . . .	»	70.041.884	
gestione casa riposo Airuno . . . . .	»	30.502.890	

L. 7.484.434.440

2 - Spese generali di amministrazione . . . . . » 728.770.027

3 - Spese gestione immobili . . . . . » 193.940.944

**4 - Altre uscite:**

contributo Istituti di patronato . . . . .	L.	21.351.380	
contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia . . . . .	»	18.301.180	
diritti erariali . . . . .	»	15.000.000	
spese per acquisizione sconti medicinali . . . . .	»	8.694.226	
interessi sui mutui con la Cassa DD.PP. . . . .	»	14.481.388	
diverse . . . . .	»	110.451	

» 77.938.625

L. 8.485.084.036

**5 - Accantonamenti:**

riserva tecnica . . . . .	L.	4.416.088.691	
altri fondi:			
a) riserva generale . . . . .	L.	564.726.851	
b) assicurazione infortuni . . . . .	»	68.033.597	
c) ammortamento immobili . . . . .	»	315.215.974	
d) ammortamento mobilio . . . . .	»	25.600.000	

» 973.576.422

» 5.389.665.113

L. 13.874.749.149

IL PRESIDENTE  
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE  
DE FILIPPIS



**SITUAZIONE PATRIMONIALE**

**AL 31 DICEMBRE 1970**

ATTIVITÀ	Saldo al 1-1	Variazioni in più	Variazioni in meno	Saldo al 31 dicembre 1970
1) Disponibilità finanziarie . . . . .	3.328.804.612	1.927.264.064	—	5.256.068.676
2) Immobili . . . . .	15.688.829.457	75.603.500	—	15.764.432.957
3) Titoli . . . . .	4.735.187.834	2.157.840.978	1.212.837.203	5.680.191.609
4) Mobilio - attrezzature . . . . .	154.530.748	9.228.057	—	163.758.805
5) Mutui ipotecari . . . . .	1.437.964.105	650.729.260	69.278.226	2.019.415.139
6) Mutui ipotecari indicizzati . . . . .	1.488.911.905	984.368.763	66.324.440	2.406.956.228
7) Anticipazioni ai giornalisti . . . . .	2.264.467.695	2.623.317.184	2.060.506.236	2.827.278.643
8) Case per giornalisti . . . . .	358.354.747	36.451.186	15.389.810	379.416.123
9) Crediti vari . . . . .	2.240.793.064	2.725.409.255	2.144.911.554	2.821.290.765
10) Risconti attivi . . . . .	307.848.876	342.045.763	307.848.876	342.045.763
	32.005.693.043	11.532.258.010	5.877.096.345	37.660.854.708
11) Valori in deposito . . . . .	183.868.154	18.234.253	14.052.436	188.049.971
12) Effetti a garanzia rateazioni . . . . .	699.951.324	934.533.836	588.858.756	1.045.626.404
	32.889.512.521	12.485.026.099	6.480.007.537	38.894.531.083

I SINDACI  
PAROLI - BONUGLIA - SANTAMARIA - SGROI - GISMONDI

PASSIVITA	Saldo al 1-1	Variazioni in meno	Variazioni in più	Saldo al 31 dicembre 1970
1) Mutui con la Cassa DD.PP. . . . .	218.446.576	5.934.630	26.906.460	239.418.406
2) Fondo assegnatari case a riscatto . . . . .	125.455.312	17.486.462	15.626.881	123.595.731
3) Debiti vari . . . . .	370.197.945	339.970.925	521.782.705	552.009.725
4) Fondo previdenza e quiescenza impiegati . . . . .	157.869.521	1.794.407	17.822.637	173.897.751
5) Fondo ammortamento immobili . . . . .	1.499.443.263	—	315.215.974	1.814.659.237
6) Fondo ammortamento mobilio . . . . .	105.980.000	—	25.600.000	131.580.000
7) Fondi di riserva:				
— Riserva tecnica . . . . .	27.037.168.635	—	4.417.499.508	31.454.668.141
— Assicurazione infortuni . . . . .	26.627.032	—	68.033.597	94.660.629
— Case riposo giornalisti . . . . .	350.000.000	—	—	350.000.000
— Riserva generale . . . . .	1.857.066.759	1.410.817	564.726.851	2.420.382.793
— Oscillazione valori . . . . .	226.925.840	—	31.005.298	257.931.138
8) Istituzioni e Fondi vari . . . . .	30.512.162	375.250	17.914.245	48.051.157
	32.005.693.043	366.972.491	6.022.134.156	37.660.854.708
9) Depositanti valori . . . . .	183.868.154	14.052.436	18.234.253	188.049.971
10) Cedenti effetti a garanzia . . . . .	699.951.324	588.858.756	934.533.836	1.045.626.404
	32.889.512.521	969.883.683	6.974.902.245	38.894.531.083

IL PRESIDENTE  
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE  
DE FILIPPIS



## **RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE**



Nel suo intervento al XII Congresso nazionale della stampa italiana, svoltosi a Salerno fra il 5 e il 10 ottobre 1970, il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Colombo, ha affermato tra l'altro che la « la libertà di manifestazione del pensiero — che è la garanzia più sicura di ogni altra libertà — non deve essere soltanto un principio, un ideale, ma una realtà effettiva; perché la libertà rischia sempre di dissolversi nell'astrattezza e nell'equivoco se una continua e realistica azione sociale non la realizza in concreto ».

A questa azione l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani non ha mancato di portare, anche nel 1970, il suo contributo, consolidando le tutele previdenziali e assistenziali che costituiscono una dei presupposti — certamente tra i più validi — dell'autonomia e della dignità della professione giornalistica, come è stato ampiamente documentato nella relazione presentata al Congresso dal Presidente, Della Riccia.

In particolare l'attività svolta nello scorso esercizio si è tradotta in una serie di provvedimenti — alcuni già operanti, altri in attesa della necessaria ratifica ministeriale — con i quali sono stati apportati sensibili miglioramenti e perfezionamenti alle prestazioni gestite.

In primo luogo sono da menzionare le modifiche al Regolamento, deliberate dal Consiglio di amministrazione nella seduta dell'8 maggio, che realizzano anche un opportuno coordinamento con le norme dell'assicurazione generale obbligatoria. Le principali innovazioni, che diverranno operanti dopo la prescritta approvazione da parte dell'Autorità di vigilanza, possono così riassumersi:

1) l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, in base alle variazioni dell'indice calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, sarà effettuato, con decorrenza dal 1° gennaio 1970, di anno in anno anziché ogni biennio, purché l'aumento dell'indice non sia inferiore al 2 per cento; in caso contrario l'adeguamento avrà luogo nell'anno successivo, indipendentemente dall'entità della variazione;

2) i contributi figurativi relativi ai periodi di servizio militare saranno utili, in ogni caso, sia ai fini del diritto sia ai fini della misura della pensione; inoltre, in rapporto al particolare sistema di computo delle pensioni liquidate con le norme vigenti prima del 1963, i contributi relativi a periodi anteriori all'iscrizione all'Istituto saranno rapportati al minimo contrattuale di redattore dell'anno immediatamente precedente al periodo da riconoscere;

3) sono stati sostanzialmente modificati i criteri che regolano il diritto alla reversibilità della pensione, per cui il coniuge superstite potrà consegnare il relativo trattamento salvo in caso di separazione personale pronunciata per sua colpa ovvero quando, dopo la decorrenza della pensione, il pensionato abbia contratto matrimonio in età superiore ai 72 anni ed il matrimonio sia durato meno di due anni;

4) sarà possibile il riscatto, ai fini contributivi, del periodo del corso legale di laurea, secondo le norme e le modalità vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps;

i giornalisti già assicurati, che intendono avvalersi di tale disposizione, dovranno inoltrare domanda all'Istituto entro il 31 dicembre 1973 mentre i nuovi iscritti avranno cinque anni di tempo dal versamento del primo contributo mensile;

5) è stato infine risolto il problema di quei pensionati che, in seguito all'entrata in vigore del nuovo sistema di pensionamento, videro assorbito il premio di differimento di cui fruivano per aver ritardato la decorrenza della pensione: tale premio sarà ripristinato nella misura in corso al 31 dicembre 1962.

Come è dato rilevare si tratta di una serie di disposizioni di ampio respiro, che anticipano, per alcuni aspetti, la prevista riforma organica del sistema di pensionamento il cui studio ormai prossimo alla conclusione, ha richiesto più tempo del previsto in funzione della complessità e della delicatezza dei problemi affrontati: primo fra tutti, quello relativo all'unificazione del sistema di computo delle pensioni e alla conseguente eliminazione del divario esistente tra le pensioni liquidate in base alla vecchia normativa (sistema contributivo) e quelle liquidate in base alla nuova regolamentazione (sistema retributivo). Nel frattempo l'approvazione della nota delibera stralcio, intervenuta con Decreto interministeriale dell'11 luglio 1970, ha consentito di andare incontro alle esigenze più immediate dei titolari di pensione contributiva, mediante l'aumento del 15 per cento dei relativi trattamenti. Analoga iniziativa il Consiglio ha adottato nei confronti dei titolari di pensione minima ai quali è stata erogata, nel corso del 1970, una sovvenzione « una tantum » pari al 18 per cento del trattamento percepito.

Tali interventi testimoniano ancora una volta come l'Istituto, in funzione della sua autonomia, possa far fronte con prontezza ed efficacia a situazioni di tipo particolare o caratteristiche della categoria; così come è avvenuto in data 8 maggio 1970 quando il Consiglio, in occasione della chiusura di un noto quotidiano, non solo ha provveduto all'immediata modifica delle norme regolamentari sulla disoccupazione, in conformità alla Legge 5 novembre 1968, n. 1115, ma, in attesa del perfezionamento formale del provvedimento, ha deciso di integrare, a titolo di erogazione straordinaria, l'indennità di disoccupazione fino a raggiungere il trattamento previsto dalla citata legge 1115, e cioè i 2/3 della retribuzione di fatto percepita dai giornalisti nell'ultimo mese di lavoro.

E ancora desideriamo ricordare le disposizioni di carattere eccezionale in materia di assistenza malattie adottate il 28 gennaio 1970 in favore dei giornalisti residenti all'estero, in vista dei notevoli costi delle prestazioni, della mancanza di istituzioni sanitarie convenzionate e dell'obbiettiva difficoltà di osservare le procedure per conseguire le prestazioni in regime di assistenza indiretta. Si tratta di una serie di semplificazioni per la denuncia, la chiusura e la documentazione delle pratiche di malattia nonché di un sistema di interventi integrativi volti ad attenuare eventuali sensibili differenze fra le spese sostenute dal giornalista e la tariffa di rimborso prevista dall'Istituto.

Altro provvedimento di rilievo nel settore delle malattie è costituito dalla delibera del 10 luglio 1970 con la quale si è provveduto, nell'attesa di poter procedere ad una completa revisione del tariffario, ad un sensibile miglioramento della misura dei rimborsi per ricoveri in casa di cura privata. I rilevanti aumenti verificatisi di recente nelle rette di degenza stavano infatti seriamente compromettendo la rete di convenzioni posta in essere dall'Istituto, con intuibili ripercussioni negative per gli iscritti. L'attuazione immediata di tale iniziativa ha consentito di rinnovare gli accordi con numerose cliniche e di superare quindi una situazione particolarmente delicata.

Notevoli difficoltà permangono invece nel settore del convenzionamento con gli enti ospedalieri i quali, per il 1970, hanno adottato rette di degenza che comportano aumenti medi del 50 per cento rispetto alle tariffe del 1969, con punte che toccano il 100 per cento.

Anche in presenza di una deliberazione, debitamente approvata a suo tempo dal Ministero del lavoro, che autorizzava l'Istituto ad assumere a proprio carico l'intero importo delle rette fissate dagli ospedali, purché debitamente approvate dall'Autorità tutoria, l'eccezionalità della situazione e la gravità dei relativi oneri hanno indotto in un primo tempo il Consiglio di amministrazione a contenere entro un limite fissato in cifra assoluta la misura dell'intervento dell'Istituto per i ricoveri ospedalieri. Successivamente tale limite veniva trasformato in misura percentuale, in adesione all'invito rivolto dal Ministero del lavoro a tutti gli enti gestori dell'assistenza sanitaria perché non riconoscessero in alcun caso, aumenti superiori al 20 per cento (percentuale successivamente elevata al 35 per cento) rispetto alle convenzioni in atto.

Sta di fatto che, nonostante i ripetuti tentativi compiuti per cercare di limitare le conseguenze di tale situazione, oggi il ricovero in classe differenziata nella maggior parte degli ospedali è possibile soltanto attraverso l'accollo di una quota della retta di degenza da parte dell'iscritto, fermo restando che per la corsia l'intero onere continua ad essere assunto dall'Istituto.

Ovviamente i riflessi negativi sono particolarmente sensibili nei centri dove la presenza di istituzioni ospedaliere particolarmente qualificate ha scoraggiato il sorgere di altre iniziative ed ha reso quindi praticamente impossibile il convenzionamento con case di cura private.

A fianco di tale intensa attività svolta nel corso del 1970 nel settore delle prestazioni, si è venuta sviluppando la necessaria azione di sostegno finanziario che, sul piano del consolidamento delle entrate contributive, ha compiuto notevoli progressi attraverso l'istituzione di un ufficio legale interno destinato, tra l'altro, a dare nuovo impulso e vigore al recupero nei confronti delle aziende inadempienti; ma, soprattutto, per effetto dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 1970, del tanto atteso disegno di legge tendente a conferire all'Istituto autonomi poteri di vigilanza. La proposta, che è stata trasmessa alla Commissione lavoro della Camera dei Deputati, è dovuta all'impegno e alla sensibilità del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, onorevole Carlo Donat-Cattin, al quale va il ringraziamento cordiale e sentito di tutta la categoria. La sua approvazione definitiva in sede parlamentare consentirà di esercitare l'attività ispettiva in base agli stessi poteri conferiti ai grandi enti previdenziali e quindi con maggiore prontezza ed incisività e, comunque, in modo finalmente adeguato alle particolari caratteristiche del settore editoriale.

Per quanto riguarda la gestione dei fondi di riserva, mentre nulla è stato tralasciato per cercare di migliorarne la redditività, notevoli difficoltà sono state incontrate per i nuovi impieghi.

Infatti, in base al noto articolo 65 della Legge 30 aprile 1969, n. 153 riguardante l'obbligo di predisporre annualmente preventivi di impiego dei fondi disponibili da inviare all'approvazione dell'Autorità di vigilanza, l'Istituto aveva deliberato fin dal mese di gennaio un piano d'investimenti suddiviso nelle tradizionali forme previste dall'articolo 22 dello Statuto: titoli di Stato o garantiti dallo Stato, mutui fruttiferi ipotecari, beni immobili. In particolare erano previsti investimenti immobiliari per un importo pari al 55 per cento delle disponibilità complessive, in misura pertanto superiore al limite di un terzo previsto dalla legge. Limite peraltro superabile mediante apposita autorizzazione ministeriale, in rapporto a particolari esigenze di bilancio, quali quelle presenti nella gestione previdenza dell'Istituto che vuole la costituzione di riserve a lungo termine da investire quindi in beni che meglio possano conservare nel tempo il loro valore reale.

Senonché l'Autorità di vigilanza non solo non ha accolto tale richiesta ma ha respinto anche una successiva proposta dell'Istituto tendente a contenere i nuovi investimenti immobiliari nella misura di un terzo, sostenendo che il limite imposto dalla legge va riferito non già all'ammontare delle disponibilità annuali ma alla consistenza dei fondi di riserva, rispetto ai quali le proprietà immobiliari dell'Istituto rappresentano oltre il 50 per cento.

Tale situazione ha creato una intuibile incertezza circa la destinazione dei fondi inizialmente previsti per gli investimenti immobiliari e un conseguente ritardo nella loro utilizzazione,

cosicché per l'intero esercizio gran parte delle disponibilità di nuova formazione è rimasta giacente nei conti correnti bancari accentuando le conseguenze negative, già denunciate lo scorso anno, della Legge 30 aprile 1969, n. 153.

Soltanto nel mese di settembre, dopo aver ottenuto in data 4 agosto la prescritta autorizzazione ministeriale, il Consiglio di amministrazione ha potuto destinare l'importo di 2 miliardi di lire (in seguito aumentato a lire 3.400.000.000 in vista delle numerosissime domande pervenute) per la concessione di mutui ipotecari ai giornalisti realizzando contemporaneamente un impiego delle riserve — certamente non il migliore in senso assoluto ma sicuramente il migliore fra quelli possibili — e rinnovando un intervento di carattere sociale largamente sentito e vivamente atteso dalla categoria. Come al solito le condizioni dei mutui risultano notevolmente più favorevoli di quelle praticate comunemente dagli istituti bancari anche se, in relazione alle mutate condizioni del mercato finanziario e alla entità dei fondi stanziati, si sono dovuti ritoccare leggermente i tassi di interesse.

Accanto a tale iniziativa desideriamo ricordarne un'altra portata a compimento nel 1970 che, seppur realizzata su un piano sociale di più ampio respiro, presenta una evidente analogia nelle finalità.

Il 13 dicembre in Trieste, il Sottosegretario al Ministero del lavoro, onorevole Mario Toros, in rappresentanza del Ministro, onorevole Donat-Cattin, ha inaugurato un complesso di quattro villini per un totale di sedici appartamenti che l'Istituto ha costruito ed assegnato in locazione, con patto di futura vendita, ad altrettanti giornalisti triestini. I fabbricati — come ha ricordato il Vice presidente Poggiali, presente alla cerimonia — sono stati realizzati con mutui della Cassa Depositi e Prestiti assistiti dal contributo dello Stato, e completano il programma di costruzione che l'Istituto ha effettuato in molte città, nel quadro delle leggi sull'edilizia economica e popolare, per un totale di undici stabili e 144 appartamenti.

In tale iniziativa si è rivelata preziosa l'attività del fiduciario dell'Inpgi, consigliere Milosovich, ed efficace la collaborazione della Associazione della stampa giuliana, delle Autorità regionali e del Comune di Trieste, il quale, anzi, con gesto altamente significativo, ha voluto dedicare la strada dove sorgono i fabbricati al nome di Giovanni Amendola.

Come è dato rilevare da queste brevi note introduttive, l'attività dell'Istituto nel 1970 è stata come di consueto intensa e proficua. Sul piano formale essa si è tradotta in 104 deliberazioni adottate dal Comitato esecutivo e dal Consiglio di amministrazione in complessive 16 riunioni.

Passiamo ora all'esame dei risultati di bilancio, non senza aver prima ricordato alcune disposizioni di carattere amministrativo e legislativo, emanate nel corso dell'esercizio, che riguardano più direttamente il nostro Istituto.

Con Decreto interministeriale del 14 agosto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 ottobre 1970, il giornalista Marcello Morabito, a seguito delle elezioni svoltesi nella seconda circoscrizione (Lombardia) nei giorni 21 e 22 giugno, è stato nominato Consigliere di amministrazione in sostituzione del compianto Angelo Ponti.

La Legge 27 maggio 1970, n. 359, ha prorogato fino al 31 dicembre 1974 l'esenzione assoluta dell'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari.

Il contributo per il finanziamento degli interventi della Gescal, previsto nella misura dello 0,70 per cento delle aziende e dello 0,35 per cento a carico dei lavoratori, è stato prorogato fino al 31 marzo 1973 in forza del Decreto legge 1° maggio 1970, n. 310, convertito in Legge 3 luglio 1970, n. 419.

Infine il Decreto legge 26 ottobre 1970 n. 745, convertito in Legge 18 dicembre 1970, n. 1034, concernente « Provvedimenti straordinari per la ripresa economica » contiene disposizioni che investono diversi settori di attività dell'Istituto, come si avrà modo di illustrare nel corso della presente relazione.

I. - RENDICONTO ECONOMICO.

Le entrate complessive dell'esercizio 1970 ascendono a lire 13.874.749.149; le uscite a lire 8.485.084.036. Nel precedente esercizio le entrate e le uscite furono rispettivamente di lire 12 miliardi 358.442.469 e lire 7.687.539.461.

Ne consegue che, rispetto al 1969, si sono registrate maggiori entrate per lire 1.516.306.680, pari al 12,27 per cento e maggiori uscite per lire 797.544.575, pari al 10,37 per cento.

Nel seguente prospetto tali dati vengono posti a confronto con quelli dell'ultimo quinquennio:

ANNO	Entrate	Incremento in %	Indici	Uscite	Incremento in %	Indici
1965 . . . . .	7.570.839.175	—	100	4.722.884.608	—	100
1966 . . . . .	7.812.756.652	3,10%	103	5.411.208.524	14,57%	115
1967 . . . . .	9.182.216.765	17,53%	121	6.220.382.798	14,95%	132
1968 . . . . .	10.452.438.512	13,83%	138	6.799.373.495	9,30%	144
1969 . . . . .	12.358.442.469	18,24%	163	7.687.539.461	13,06%	163
1970 . . . . .	13.874.749.149	12,27%	183	8.485.084.036	10,37%	180

Come è dato rilevare, l'incremento delle entrate è costante, sia pure in misura non uniforme: gli aumenti più sensibili si sono verificati infatti negli anni dispari, in coincidenza con gli aumenti retributivi derivanti dal rinnovo biennale del contratto nazionale di lavoro giornalistico. Anche l'incremento delle uscite è costante ma tende comunque a stabilizzarsi su livelli inferiori a quelli registrati per le entrate.

Tale fenomeno, di per sè confortante, è confermato dalla seguente analisi dei risultati di bilancio dell'ultimo quinquennio nella quale assume particolare rilievo l'andamento crescente della quota destinata a riserva:

ANNO	Entrate	Uscite	Incidenza % uscite su entrate	Avanzo	Incidenza % avanzo su entrate
1965 . . . . .	7.570.839.175	4.722.884.608	62,40%	2.847.954.567	67,60%
1966 . . . . .	7.812.756.652	5.411.208.524	69,25%	2.401.548.128	30,75%
1967 . . . . .	9.182.216.765	6.220.382.798	67,75%	2.961.833.967	32,25%
1968 . . . . .	10.452.438.512	6.799.373.495	65,05%	3.653.065.017	34,95%
1969 . . . . .	12.358.442.469	7.687.539.461	62,20%	4.670.903.008	37,80%
1970 . . . . .	13.874.749.149	8.485.084.036	61,05%	5.389.665.113	38,85%

Tali risultati, frutto di una accorta politica di graduale miglioramento delle prestazioni in relazione alle concrete possibilità di bilancio, consentono di guardare con serenità, ma senza incauti ottimismo, al futuro dell'Ente, sempreché fenomeni esterni non vengano a turbarne la gestione finanziaria.

Dalla situazione generale passiamo ora all'analisi delle singole poste di bilancio.

### *Contributi.*

Il gettito dei contributi assicurativi ha raggiunto l'importo di lire 10.730.677.192, con un aumento di lire 1.161.570.249 rispetto al 1969. In tale cifra sono compresi contributi relativi ad esercizi precedenti per complessive lire 812.617.807.

Per una più completa valutazione di tali dati è necessario tener presente che non sono compresi in essi i contributi assicurativi per i quali l'Istituto ha stipulato convenzioni di rateazione con le aziende editoriali, il cui importo è evidenziato attraverso registrazioni extra-contabili. Il loro ammontare, al 31 dicembre 1970, ascende a lire 984.857.368, di cui lire 378.904.909 relative a contributi del 1970 a lire 605.952.459 relative a contributi di esercizio precedenti.

Il rapporto tra contributi in rateazione ed il complesso delle entrate contributive risulta leggermente aumentato rispetto al precedente esercizio (dal 7 al 9 per cento): tale variazione, anche se di misura modesta, testimonia la situazione di disagio in cui versa una parte dell'editoria, ma non costituisce motivo di particolare preoccupazione anche perché la situazione viene seguita con ogni cura dai competenti organi dell'Istituto. D'altra parte l'aumento del gettito contributivo rispetto al 1969 (oltre il 12 per cento) costituisce un risultato sicuramente superiore a quanto era lecito attendersi in rapporto al naturale incremento delle retribuzioni soggette a contributo, non essendovi stata, durante l'anno, alcuna variazione nella misura delle aliquote.

Risultati positivi, dunque, dovuti in primo luogo al potenziamento dei servizi di vigilanza dell'Istituto il cui lavoro si è concretato in 105 pratiche trattate direttamente e 35 trasferite ai competenti Ispettorati provinciali del lavoro. Tra le numerose visite ispettive, tendenti ad accertare soprattutto le situazioni redazionali in relazione all'osservanza delle disposizioni di legge e regolamentari riguardanti l'Istituto e del contratto di lavoro giornalistico « erga omnes », particolarmente impegnative sono state quelle effettuate in tutti i capoluoghi di provincia della Sicilia, in collaborazione con l'Ispettorato regionale del lavoro di Palermo, nei confronti dei giornali locali e delle rispettive redazioni distaccate nonché delle agenzie quotidiane di stampa e delle sedi RAI di Catania e Palermo.

Tale attività, peraltro, risulta ancora condizionata dalla natura sussidiaria degli accertamenti effettuati dall'Istituto a mezzo di propri funzionari rispetto alle attribuzioni degli Ispettorati del lavoro: è da auspicare, quindi, un rapido iter parlamentare del disegno di legge che, conferendo all'Istituto poteri pari a quelli attribuiti ai maggiori enti previdenziali, consentirà di esercitare una vigilanza particolarmente specializzata in funzione delle peculiari caratteristiche del rapporto di lavoro giornalistico.

Come di consueto, tutta l'attività del settore è stata seguita con particolare attenzione dalla Commissione contributi la quale ha il compito specifico di sovrintendere al controllo degli adempimenti delle aziende editoriali e di elaborare, d'intesa con la Direzione, studi e proposte volti ad adeguare il gettito contributivo alle disposizioni normative vigenti.

Si vuole qui ricordare che la Commissione ha più volte sottolineato l'esigenza di una politica unitaria delle organizzazioni di categoria in relazione al grave e complesso problema, rimasto sostanzialmente insoluto, dell'abusivismo professionale. Non mancano, peraltro, prospettive

favorevoli rappresentate soprattutto dall'orientamento giurisprudenziale assunto dalla Suprema Corte con sentenza n. 785 del 31 marzo 1970, nella quale sono per la prima volta ed esattamente individuati gli aspetti caratteristici del reato di cui al combinato disposto dagli articoli 348 del Codice penale e 45 della legge professionale.

Tale impostazione unitaria non comporta per alcuno perdita o limitazione di prerogative istituzionali ma tende, al contrario, a rafforzarle nell'ambito di una visione nuova e globale che ha, come unico obbiettivo, gli interessi della categoria.

In particolare la stretta connessione esistente tra applicazione del contratto collettivo ed insorgere dell'obbligo contributivo, individua le linee parallele della politica sindacale e previdenziale; violare queste norme vuol dire non soltanto causare un danno all'Istituto, ma anche e prima ancora indebolire la posizione delle Federazioni. Così pure non opporsi al perpetuarsi di fenomeni antichi e dolorosi, come quello dell'abusivismo giornalistico, significa in primo luogo compromettere l'equilibrio del sistema assicurativo dell'Inpgi — la cui dinamica evolutiva è strettamente legata al naturale espandersi del numero degli iscritti e alla normale erogazione delle provvidenze assicurative — ma significa anche e soprattutto attentare alla stessa ragion d'essere dell'Ordine.

A questo proposito la Commissione ha rilevato con preoccupazione come non sempre vi sia omogeneità di vedute e univoca determinazione di tutelare il principio e il valore dell'articolo 5 del contratto di lavoro, nel quale si identifica la sostanza della prestazione giornalistica. Occorre, quindi, raggiungere una posizione di chiarezza nel leale convincimento che la salvaguardia di tale norma garantisce, in definitiva, lo *status* professionale e le strutture previdenziali della categoria.

Nel quadro di tale azione non potrà mancare la collaborazione del giornalista, maggiore e più diretto interessato alla prospettata evoluzione del sistema; così pure non potrà mancare il contributo degli Organi di categoria alla doverosa tutela delle norme sindacali e professionali che costituiscono la più sicura e valida garanzia dell'ulteriore sviluppo della professione, nella libertà e nella sicurezza sociale.

Nell'ambito delle iniziative assunte dalla Commissione contributi va ricordata l'azione intesa ad ottenere, da parte della RAI-TV, la regolarizzazione assicurativa delle posizioni relative ai collaboratori fissi ed ai giornalisti corrispondenti da capoluoghi di provincia.

Inoltre, su proposta della stessa Commissione, il Consiglio di amministrazione ha deciso di chiedere alle aziende editrici di periodici il versamento dei contributi di legge sui compensi corrisposti ai giornalisti titolari di rubrica fissa. È stato infatti osservato che la mancata individuazione da parte del contratto collettivo di lavoro di un determinato tipo di prestazione giornalistica è fatto di per sè idoneo ad escludere l'esistenza dell'obbligo assicurativo, derivando questo direttamente dalla legge che ne condiziona l'insorgere alla sussistenza del rapporto di lavoro a carattere subordinato, così come previsto dall'articolo 2094 del Codice civile. Ed è evidente l'impossibilità di configurare una fattispecie di collaborazione autonoma di tipo volontaristico in un rapporto di lavoro che, per le modalità del suo svolgimento e per la sua stessa natura, risulta esplicito nel quadro programmatico della pubblicazione, della quale la rubrica fissa costituisce un settore vitale e strettamente legato alla sua stessa esistenza.

L'iniziativa giudiziale, già promossa nei confronti di alcune aziende, sarà gradualmente estesa a tutti i periodici interessati ai quali l'Istituto ha già richiesto o sta richiedendo, in via amministrativa, il rispetto degli obblighi di legge.

Accanto ai contributi di carattere obbligatorio figurano incassati contributi per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per un importo di lire 54.127.625, con un aumento, quindi, di lire 8.564.726 rispetto al 1969. Si sono avvalsi di tale facoltà 167 giornalisti, dei quali 33 ammessi in base a domanda presentata nel corso dell'esercizio.

L'aumento del gettito della contribuzione volontaria è dovuto anche al particolare meccanismo di adeguamento, previsto dal 5° comma dell'articolo 15 del Regolamento, per cui il contributo viene rapportato alle variazioni dell'indice del costo della vita in conformità a quanto previsto per le pensioni: cosicché il decreto di adeguamento biennale delle pensioni del 20 dicembre 1969 ha inciso anche sulla misura della contribuzione volontaria.

Figura infine tra i contributi l'importo di lire 2.299.991 relativo a due pratiche di costituzione di rendita vitalizia secondo le particolari procedure previste dall'articolo 17 del Regolamento.

#### *Contributi per assegni familiari.*

Le entrate della gestione assegni familiari ascendono a lire 514.745.449, con un aumento di lire 31.718.569 rispetto al precedente esercizio, dovuto alla normalizzazione dei versamenti sulla base della nuova misura del contributo (17,50 per cento sul massimale di lire 65.000 mensili) convenuta tra la Federazione nazionale della stampa italiana e la Federazione italiana editori giornali a decorrere dal 1° gennaio 1969. Il disegno di legge che deve sanzionare tale accordo è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri e si trova attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera dei Deputati; peraltro la sua efficacia sarà certamente limitata al 31 dicembre 1970 in quanto con il 1° gennaio 1971 è entrato in vigore il decreto legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in Legge 18 dicembre 1970, n. 1034, con il quale sono stati stabiliti nuovi massimali e nuove aliquote contributive per il settore degli assegni familiari.

In particolare la percentuale è stata ridotta al 15 per cento per tutti i settori mentre il massimale è stato variato nelle seguenti misure:

- lire 2.100 giornaliera per le aziende artigiane e cooperative;
- lire 3.100 giornaliera per le aziende commerciali;
- lire 3.500 giornaliera per le imprese industriali con meno di 50 dipendenti e il cui capitale investito non superi i 500 milioni di lire;
- lire 4.000 giornaliera per tutte le altre aziende.

Tali massimali saranno elevati rispettivamente a lire 2.600, lire 3.900, lire 4.400 e lire 5.000 a partire dal 1° gennaio 1973, mentre la misura del contributo potrà essere riveduta mediante decreto delegato.

L'applicazione di tale provvedimento provocherà un ulteriore aumento del gettito contributivo e consentirà di sanare completamente la situazione di disavanzo nella quale versa tuttora la gestione.

#### *Contributi assicurazione infortuni.*

Per l'assicurazione contrattuale infortuni, le entrate sono rimaste pressoché invariate rispetto al 1969, in relazione alla stabilità del numero dei giornalisti contribuenti. Sono state incassate, infatti, lire 97.976.262 contro lire 97.454.727 del precedente esercizio.

Come si avrà modo di constatare in seguito, la misura del contributo ha largamente coperto le prestazioni erogate, rendendo così possibile di chiudere il bilancio in attivo e provvedere alla ricostituzione del fondo di riserva al quale più volte si era dovuto attingere in passato

#### *Reintegro conti personali.*

Nel corso del 1970 sono state incassate lire 3.630.571 per 7 pratiche di riconoscimento, in favore di giornalisti colpiti da provvedimenti di carattere politico o razziale, dei periodi in cui furono impossibilitati ad esercitare la professione e per 2 reintegri di conti personali liquidati a giornalisti in base alla normativa vigente anteriormente al 1953.

#### *Proventi vari - Contributo dello Stato.*

L'ammontare complessivo dei proventi vari è stato di lire 87.893.207, con un aumento di lire 25.514.568 rispetto al precedente esercizio, pari al 40,90 per cento.

Per rivalsa prestazioni, sanzioni civili e ammende, previste dalla Legge 9 novembre 1955, n. 1122, sono state incassate lire 43.132.135 rispetto a lire 27.814.291 del 1969. In particolare sono state effettuate 2861 azioni di rivalsa e ne sono state definite positivamente 720.

Relativamente alle sanzioni previste dalla legge citata, è necessario, peraltro, rilevare che in genere esse non rispondono più alla loro funzione originaria, sia per la complessità delle procedure sia per la modesta entità delle pene pecunarie che non risultano adeguate ai valori monetari correnti. A parte le modifiche contenute nel già citato disegno di legge in materia di vigilanza, si fa sempre più sentita l'esigenza di pervenire ad una normativa più snella nelle procedure e nella quale l'irrogazione delle sanzioni sia prevista con carattere di assoluta automaticità. E questo nell'interesse stesso delle aziende le quali debbono conoscere con esattezza le conseguenze, sul piano penale e amministrativo, dell'omissione contributiva e che più volte hanno lamentato come l'attuale sistema comporti duplicazioni e accavallamento di sanzioni.

In aumento è risultato anche il rimborso percentuale sui medicinali, previsto dalla Legge 4 agosto 1955, n. 692, che è passato da lire 29.532.161 del 1969 a lire 37.248.098 del 1970, in corrispondenza al continuo incremento della spesa farmaceutica nel quadro del trattamento di malattia. Tali proventi sono destinati ad aumentare ulteriormente perché lo sconto globale dovuto agli Istituti ed Enti che gestiscono l'assistenza di malattia è stato aumentato, in forza del decreto legge 26 ottobre 1970, n. 745, dal 17 al 25 per cento; il 19 per cento a carico delle aziende produttrici di medicinali ed il restante 6 per cento a carico delle farmacie.

Tra i proventi vari figurano, infine, quelli derivanti dalle prestazioni a pagamento, per complessive lire 7.512.974: lire 1.346.010 rappresentano gli incassi effettuati dal Centro diagnostico di Roma per prestazioni mediche praticate a giornalisti professionisti non aventi diritto all'assistenza di malattia e a giornalisti pubblicisti; lire 6.166.964 riguardano le rette della Casa di riposo di Airuno versate dai pensionati che vi soggiornano, dal personale dipendente e dagli eventuali ospiti saltuari. Per questi ultimi, nel corso del 1970, è stato stabilito un aumento di retta in rapporto al sensibile incremento dei costi di gestione.

Invariato, nella misura lorda di lire 300 milioni e netta di lire 285 milioni, il contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto sull'imposta per la pubblicità sui giornali, radiofonica e televisiva, previsto dalla Legge 1° luglio 1961, n. 684.

*Reddito delle riserve.*

Il reddito patrimoniale realizzato nell'esercizio ascende a lire 2.057.719.950, con un aumento di lire 317.072.422 rispetto al 1969, e risulta così distribuito nelle singole voci:

NATURA DEL REDDITO	1969	1970	DIFFERENZA	
			in assoluto	in %
Fitti attivi . . . . .	1.008.184.463	1.034.512.701	26.328.238 (+)	2,61 (+)
Interessi sui titoli . . . . .	264.612.871	287.080.711	22.467.840 (+)	8,49 (+)
Interessi sui depositi . . . . .	137.790.986	325.656.602	187.865.616 (+)	136,34 (+)
Interessi sui mutui . . . . .	94.698.517	176.721.464	82.022.947 (+)	86,61 (+)
Interessi attivi vari . . . . .	235.360.691	233.748.472	1.612.219 (-)	0,69 (-)
	1.740.647.528	2.057.719.950	317.072.422 (+)	18,22 (+)

Nel 1970 il reddito medio lordo delle attività fruttifere è risultato del 6,48 per cento, rispetto al 6,41 per cento del 1969.

In particolare gli immobili hanno registrato un rendimento medio lordo del 6,58 per cento, con un aumento dello 0,14 per cento rispetto al precedente esercizio. Al netto delle spese di gestione, che ascendono a lire 193.940.944, il reddito si riduce al 5,43 per cento.

Le entrate realizzate per fitti attivi, nella misura di lire 1.034.512.701, si sono mantenute sui livelli dello scorso anno: infatti non sono stati effettuati nuovi investimenti e già nel 1969 tutti gli appartamenti di proprietà risultavano affittati e tutti gli immobili posti in reddito.

D'altra parte nessun sostanziale miglioramento è lecito attendersi in tale settore: anzi, è da prevedere una contrazione del reddito netto in rapporto al crescente aumento dei costi di gestione e di manutenzione. Né è possibile, come è noto, operare sulla misura degli affitti che sono soggetti a regime vincolistico per effetto della Legge 26 novembre 1969, n. 833, il cui campo di applicazione è stato ulteriormente esteso nell'ambito dei provvedimenti straordinari per la ripresa economica approvati con decreto legge 26 ottobre 1970.

È pur vero, d'altra parte, che gli immobili sono suscettibili di una redditività indiretta, in quanto l'imorto iscritto in bilancio non rispecchia il loro valore effettivo in relazione agli attuali prezzi di mercato: tale fattore risulta decisivo per le scelte da operare nel campo degli impieghi della riserva tecnica dell'Istituto, specialmente se eventuali nuovi investimenti potranno indirizzarsi su edifici destinati ad uffici o attività commerciali e non soggetti, quindi, a regime vincolistico.

Alla luce di tali considerazioni deve essere valutata la risposta decisamente negativa che il Consiglio di amministrazione ha dato ad un gruppo di giornalisti, affittuari di case di proprietà dell'Istituto, i quali avevano chiesto il riscatto degli appartamenti ovvero una congrua riduzione dei canoni di affitto.

Gli interessi sui titoli di proprietà sono aumentati da lire 264.612.871 a lire 287.080.711, in rapporto ai nuovi investimenti effettuati nell'anno, in attuazione del piano di impiego dei

fondi disponibili, ed alla permuta di notevoli partite che ha consentito di migliorare la redditività e di abbreviare il periodo di ammortamento dei titoli in portafoglio. Tali operazioni, che saranno proseguite nel corso del 1971, hanno consentito di pervenire ad un rendimento immediato del 5,95 per cento in rapporto al prezzo di acquisto dei titoli iscritti in bilancio.

È da rilevare, al riguardo, che negli ultimi 5 anni il rendimento è migliorato di oltre lo 0,50 per cento per effetto di tale politica di risanamento che mira ad eliminare le conseguenze negative dei notevoli acquisti effettuati circa 10 anni or sono, in un momento cioè di relativa stabilità monetaria in cui le nuove emissioni venivano normalmente effettuate alla pari e con l'interesse del 5 per cento.

Particolarmente considerevole è stato l'incremento degli interessi sui depositi, passati da lire 137.790.986 a lire 325.656.602, non solo in relazione all'entità delle giacenze ma anche in virtù della elevata misura dei tassi praticati dagli istituti bancari. Tale situazione, peraltro, riveste carattere di eccezionalità e subirà presto sostanziali modificazioni sia per il graduale impiego delle disponibilità dell'Istituto, sia perché con il 1° gennaio 1971 i tassi diminuiranno sensibilmente in rapporto alle condizioni previste dal nuovo cartello interbancario. E proprio in previsione di tale ultima circostanza l'Istituto ha provveduto a vincolare notevoli somme, prima dell'entrata in vigore del cartello, in modo da poter conservare — sia pure temporaneamente — le condizioni di maggior favore praticate nel 1970.

In notevole aumento risultano anche gli interessi sui mutui ipotecari in rapporto alle nuove somministrazioni effettuate nell'anno. Il loro importo ascende a lire 176.721.464 mentre il rendimento è quello previsto dai relativi bandi di concorso e va da un minimo del 5 per cento a un massimo del 5,50 per cento, per i mutui soggetti a rivolutazione biennale in dipendenza delle variazioni dell'indice del costo della vita; e da un minimo del 7 per cento a un massimo dell'8 per cento, per quelli con ammortamento di tipo tradizionale, a rata costante.

Quasi invariati, infine, risultano gli interessi attivi vari che comprendono, come di consueto, interessi su rateazioni contributive, su prestiti e su anticipazioni concesse dall'Istituto per la costruzione di case a riscatto.

#### *Entrate diverse e straordinarie.*

Le entrate realizzate nel 1970 sono state di complessive lire 25.678.902 e comprendono le seguenti partite:

— lire 2.500.000 per contributo che l'Ente Fiera di Milano destina ogni anno alle attività assistenziali dell'Istituto;

— lire 1.232.355 per realizzo, alle rispettive scadenze, delle polizze di assicurazione sulla vita dei giornalisti stipulate con l'Istituto nazionale delle assicurazioni;

— lire 8.073.722 per proventi patrimoniali derivanti dalla differenza fra il valore nominale e il valore di bilancio di titoli di proprietà venduti o rimborsati mediante estrazione nel corso del 1970;

— lire 11.909.694 per recupero di prestazioni assicurative;

— lire 1.963.131 per entrate varie comprensive di lire 1.412.710 relative ai diritti di riscossione riconosciuti dalla Gescal e lire 550.421 relativa al contributo versato dagli assegnatari delle case a riscatto quale concorso nelle spese di amministrazione sostenute dall'Istituto.

Rispetto al 1969 le entrate diverse e straordinarie presentano una diminuzione di lire 12 milioni 520.725, ma è da tener presente che nello scorso esercizio vi era compreso anche il plusvalore realizzato dalla vendita di un appartamento di proprietà.

*Prestazioni.*

Nel 1970 sono state corrisposte prestazioni previdenziali e assistenziali per complessive lire 7.484.434.440.

Avuto riguardo alle singole voci, tale maggiore spesa è così ripartita:

TIPO DI PRESTAZIONE	1969	1970	DIFFERENZA	
			in assoluto	in %
Trattamento I.V.S. . . . . .	4.193.855.147	4.757.243.770	563.388.623 (+)	13,43 (+)
Liquidazioni « una tantum » . . . . .	2.216.653	1.700.000	516.653 (-)	23,30 (-)
Indennità ai superstiti . . . . .	49.250.000	51.666.664	2.416.664 (+)	4,91 (-)
Trattamento disoccupazione . . . . .	144.680.076	149.960.766	5.280.690 (+)	3,65 (+)
Trattamento lavoratrici madri . . . . .	6.366.857	15.622.573	9.255.716 (+)	145,37 (+)
Trattamento donatori sangue . . . . .	15.814	26.021	10.207 (+)	64,54 (+)
Trattamento tubercolosi . . . . .	3.918.510	1.580.090	2.338.420 (-)	59,68 (-)
Trattamento malattie . . . . .	1.712.990.511	1.843.816.241	130.825.730 (+)	7,64 (+)
Assegni familiari . . . . .	487.189.919	489.132.130	1.942.211 (+)	0,40 (+)
Trattamento infortuni . . . . .	96.788.050	24.798.911	71.989.139 (-)	74,38 (-)
Borse di studio . . . . .	34.077.500	40.832.500	6.755.000 (+)	19,82 (+)
Assegni di studio . . . . .	4.490.000	7.510.000	3.020.000 (+)	67,26 (+)
Sovvenzioni assistenziali . . . . .	65.456.574	70.041.884	4.585.310 (+)	7,00 (+)
Gestione Casa riposo . . . . .	24.934.339	30.502.890	5.568.551 (+)	22,33 (+)
	6.826.229.950	7.484.434.440	658.204.490 (+)	9,64 (+)

L'aumento complessivo delle uscite per prestazioni risulta, come abbiamo visto, ben contenuto dall'incremento delle entrate di bilancio. Mentre queste ultime, infatti, hanno registrato un aumento di lire 1.516.306.680 in valore assoluto e del 17,27 in percentuale, le prestazioni hanno comportato una maggiore spesa di lire 658.204.490 in assoluto e del 9,64 in percentuale.

*Trattamento invalidità, vecchiaia e superstiti.*

Nel corso del 1970 sono state corrisposte pensioni dirette, indirette e di reversibilità per complessive lire 4.756.977.750.

Come abbiamo già fatto presente nelle premesse della presente relazione, l'Istituto ha dato corso ad un provvedimento perequativo attraverso il quale le pensioni contributive sono state aumentate nell' misura del 15 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1970. Anche alcune pensioni retributive hanno potuto conseguire miglioramenti, nel caso in cui la nuova disposizione abbia reso più vantaggioso un ritorno al sistema di computo in vigore anteriormente al 1963. Inoltre i titolari di trattamento minimo hanno potuto usufruire di una erogazione « una tantum » pari al 18 per cento della pensione base. Tale ultima iniziativa ha comportato una spesa di lire 23 milioni 891.608, riferita a 184 pensionati, dei quali 35 titolari di pensione diretta e 149 titolari di pensione indiretta o di reversibilità.

Sul piano generale è da segnalare il nuovo trattamento tributario delle pensioni introdotto col già citato decreto legge 26 ottobre 1970, n. 745, in vigore dal 1° gennaio 1971. Mentre permane la esenzione assoluta dell'imposta di ricchezza mobile, in base all'articolo 10 della Legge 9 novembre 1955, n. 1122, la ritenuta di acconto sulle pensioni per imposta complementare è stata portata alle seguenti misure:

- importi fino a lire 960.000 annue: esenti;
- per importi compresi da lire 960.001 a lire 5.000.000: imposta 1,95 per cento;
- per importi compresi da lire 5.000.001 a lire 10.000.000: imposta 5,20 per cento;
- per importi superiori a lire 10.000.000: imposta 5,40 per cento.

Nel corso del 1970 sono state liquidate 148 nuove pensioni, di cui 92 di vecchiaia, 3 di invalidità e 53 indirette o di reversibilità.

Fra le pensioni di vecchiaia sono comprese anche 64 nuove liquidazioni in favore di giornalisti in età compresa fra il 55° e il 60° anno, che risultavano in possesso di una posizione contributiva di almeno 20 anni.

I pensionati deceduti sono stati 68 e precisamente 42 titolari di pensione diretta, 4 di invalidità e 22 titolari di pensione ai superstiti, cosicché alla data del 31 dicembre 1970 il numero dei pensionati risulta di 1691 così ripartito:

- n. 1050 pensioni di vecchiaia, di cui 22 supplementari e 8 ex articolo 3, Legge 9 novembre 1955, n. 1122;
- n. 37 pensioni di invalidità;
- n. 604 pensioni indirette o di reversibilità.

Dei 1050 titolari di pensione diretta, 234 percepiscono la pensione ridotta di 1/4 in quanto risultano ancora in attività di servizio con rapporto di lavoro soggetto all'obbligo di versamento dei contributi assicurativi; 319 sono in età compresa fra il 55° ed il 60° anno.

Rispetto al 1969 si è avuto un incremento netto di 80 unità: 50 pensioni di vecchiaia e 31 pensioni indirette o di reversibilità in più, mentre è diminuito di uno il numero delle pensioni di invalidità.

Tali dati consentono l'aggiornamento delle tabelle relative al movimento numerico delle pensioni a partire dal 1963, data di entrata in vigore della nuova regolamentazione:

*Nuove pensioni di vecchiaia ed eliminazione.*

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31 dicembre
1963 . . . . .	81	46	35	701
1964 . . . . .	124	39	85	786
1965 . . . . .	97	48	49	835
1966 . . . . .	129	38	91	926
1967 . . . . .	91	43	48	974
1968 . . . . .	60	44	16	990
1969 . . . . .	61	51	10	1.000
1970 . . . . .	92	42	50	1.050

*Nuove pensioni di invalidità ed eliminazioni.*

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento o decremento netto	Pensioni in essere al 31 dicembre
1963 . . . . .	4	2	2	19
1964 . . . . .	14	1	13	32
1965 . . . . .	8	—	8	40
1966 . . . . .	2	3	1 (-)	39
1967 . . . . .	2	6	4 (-)	35
1968 . . . . .	3	1	2	37
1969 . . . . .	2	1	1	38
1970 . . . . .	3	4	1 (-)	37

*Nuove pensioni ai superstiti ed eliminazioni.*

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31 dicembre
1963 . . . . .	45	6	39	371
1964 . . . . .	40	5	35	406
1965 . . . . .	51	4	47	453
1966 . . . . .	51	14	37	490
1967 . . . . .	45	12	33	523
1968 . . . . .	55	42	13	536
1969 . . . . .	51	14	37	573
1970 . . . . .	53	22	31	604

Alla fine dell'esercizio la suddivisione delle pensioni corrisposte dall'Istituto per classi di importo risulta la seguente:

*Pensioni dirette (di vecchiaia e di invalidità)*

IMPORTO ANNUO	Numero pensionati al 31 dicembre				
	1966	1967	1968	1969	1970
Fino a lire 1.200.000 . . . . .	103	94	88	79	50
Da lire 1.200.001 a lire 1.400.000 . . . . .	48	37	38	37	23
Da lire 1.400.001 a lire 1.600.000 . . . . .	64	74	74	66	37
Da lire 1.600.001 a lire 1.800.000 . . . . .	62	66	63	59	62
Da lire 1.800.001 a lire 2.000.000 . . . . .	79	63	62	70	65
Da lire 2.000.001 a lire 2.500.000 . . . . .	177	177	171	148	141
Da lire 2.500.001 a lire 3.000.000 . . . . .	138	131	131	149	151
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000 . . . . .	72	94	95	82	132
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000 . . . . .	45	64	67	70	85
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000 . . . . .	38	42	46	45	65
Da lire 4.500.001 a lire 5.000.000 . . . . .	30	34	41	54	52
Da lire 5.000.001 a lire 6.000.000 . . . . .	39	52	61	60	80
Da lire 6.000.001 a lire 7.000.000 . . . . .	26	25	29	44	44
Da lire 7.000.001 a lire 8.000.000 . . . . .	13	14	15	15	32
Oltre lire 8.000.000 . . . . .	31	42	46	60	68
<b>Totale . . . . .</b>	<b>965</b>	<b>1009</b>	<b>1027</b>	<b>1038</b>	<b>1087</b>

*Pensioni indirette e di reversibilità.*

IMPORTO ANNUO	Numero pensionati al 31 dicembre				
	1966	1967	1968	1969	1970
Fino a lire 700.000 . . . . .	151	168	143	138	120
Da lire 700.001 a lire 900.000 . . . . .	64	46	51	45	39
Da lire 900.001 a lire 1.200.000 . . . . .	74	88	95	90	78
Da lire 1.200.001 a lire 1.500.000 . . . . .	89	89	94	111	95
Da lire 1.500.001 a lire 1.800.000 . . . . .	45	55	59	63	101
Da lire 1.800.001 a lire 2.100.000 . . . . .	21	27	31	37	56
Da lire 2.100.001 a lire 2.400.000 . . . . .	9	16	14	24	39
Da lire 2.400.001 a lire 2.700.000 . . . . .	8	5	11	13	14
Da lire 2.700.001 a lire 3.000.000 . . . . .	6	6	7	9	13
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000 . . . . .	9	5	5	13	17
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000 . . . . .	7	9	13	9	10
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000 . . . . .	3	1	6	10	11
Oltre lire 4.500.000 . . . . .	4	8	7	11	11
	490	523	536	573	604

Il confronto, quest'anno, è stato esteso all'ultimo quinquennio ed è particolarmente significativo perché pone in evidenza il graduale spostamento delle pensioni verso classi di importo sempre più elevate e la sensibile diminuzione dei trattamenti minimi.

La pensione media annua (diretta, indiretta e di reversibilità), riferita alla data del 31 dicembre 1970, risulta di lire 2.710.000 con un aumento di lire 155.000 rispetto alla media del 1969. In tale importo sono comprese anche le aggiunte di famiglia corrisposte ai pensionati, in base all'articolo 14 del Regolamento, e riferite a 592 familiari (469 mogli e 123 figli).

*Liquidazioni in capitale.*

L'importo di lire 266.020 costituisce il saldo di una liquidazione effettuata nello scorso esercizio, in quanto nessun giornalista si è avvalso nell'anno della facoltà prevista dall'articolo 5 del Regolamento di liquidare in capitale una parte del trattamento di pensione.

*Liquidazioni « una tantum ».*

In favore di giornalisti che hanno compiuto il 65° anno di età senza conseguire il diritto a pensione sono state corrisposte liquidazioni « una tantum », per l'importo complessivo di lire 1 milione 700.000, in base all'articolo 4 del Regolamento.

*Indennità ai superstiti degli assicurati.*

Sono state effettuate a tale titolo 53 liquidazioni che hanno comportato una spesa di lire 51.666.664. Come è noto, in base all'articolo 11 del Regolamento, tale indennità compete, nella misura di un milione di lire, ai superstiti del giornalista deceduto dopo aver raggiunto le condizioni di contribuzione previste per il diritto alla pensione di invalidità e ai superstiti del titolare di pensione diretta.

*Trattamento di disoccupazione.*

Nel corso del 1970 le indennità erogate per trattamento di disoccupazione hanno comportato una spesa di lire 149.960.766, con un aumento di lire 5.280.690 rispetto al 1969.

Sono stati indennizzati complessivamente 223 casi, con una diminuzione di 17 unità rispetto al precedente esercizio. In particolare sono stati assistiti 143 giornalisti e 71 pensionati, oltre a 9 giornalisti che hanno perfezionato le condizioni assicurative mediante il cumulo della posizione contributiva esistente presso l'Inps, in base alla delibera consiliare del 1964.

Le giornate di disoccupazione indennizzate sono state 95.059 così ripartite: 37.534 riferite a giornalisti contribuenti e pensionati, 57.525 riferite ai familiari a carico.

L'importo medio erogato per ogni assistito è di lire 672.470 ed è comprensivo degli assegni spettanti per 365 familiari.

L'andamento della gestione disoccupazione, ai soli fini della determinazione dell'accantonamento da destinare allo specifico fondo di riserva costituito in base al Decreto ministeriale 24 novembre 1965, si è concretato nei seguenti dati:

Contributi 2,30 per cento . . . . .	L.	679.462.780	
Interessi 5 per cento sulla riserva al 1° gennaio 1970 (lire 1.417.932.665) . . . . .	»	70.896.633	
		<hr/>	
	L.		750.359.413
Prestazioni . . . . .	L.	149.960.766	
Spese generali di amministrazione (5,25 per cento sui contributi) . . . . .	»	35.671.796	
		<hr/>	
	L.		185.632.562
			<hr/>
Accantonamento a riserva . . . . .	L.		564.726.851
			<hr/> <hr/>

Si perviene in tal modo ad un accantonamento complessivo di lire 1.982.659.516, specificamente destinato alla gestione disoccupazione nell'ambito del fondo riserva generale dell'Istituto. Tale consistenza, ampiamente sufficiente per le necessità della gestione, consentirà lo storno alla riserva tecnica dell'importo accreditato per contributi figurativi ai giornalisti che hanno usufruito in passato del trattamento di disoccupazione. Probabilmente faciliterà anche l'approvazione ministeriale della delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 8 maggio 1970, e attuata provvisoriamente a titolo di erogazione straordinaria, mediante la quale sono state estese ai giornalisti disoccupati le particolari provvidenze della Legge 5 novembre 1968, n. 1115. Tale deliberazione prevede che, nel caso di disoccupazione derivante da licenziamento per cessazione di attività dell'azienda editoriale o per riduzione di personale, il giornalista ha diritto ad un trattamento speciale di disoccupazione di importo giornaliero pari ad un trentesimo dei 2/3 della retribuzione media percepita negli ultimi 3 mesi di attività. L'indennità compete per 300 giorni e cioè per un periodo notevolmente superiore ai 180 previsti dalle disposizioni vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria.

#### *Trattamento lavoratrici madri.*

Nel corso del 1970 sono state corrisposte indennità per lire 15.622.573 riferite a 8 casi di lavoratrici assenti dal lavoro per il periodo di gravidanza e puerperio. Tale assistenza viene attuata a norma della Legge 9 gennaio 1963, n. 7.

#### *Trattamento donatori sangue.*

In applicazione della Legge 13 luglio 1967, n. 584, l'Istituto provvede a rimborsare al datore di lavoro la retribuzione dei dipendenti relativa alla giornata di riposo di cui abbiano fruito per aver donato il loro sangue.

La spesa sostenuta a tale titolo è stata di lire 26.021.

#### *Trattamento tubercolosi.*

Le prestazioni erogate per l'assicurazione contro la tubercolosi ascendono a lire 1.580.090. Tale importo si riferisce a casi specificamente denunciati e che non sono, quindi, andati a gravare sulla gestione malattie come normalmente avviene. D'altra parte, il fatto che l'Istituto eroghi a favore dei giornalisti tutte indistintamente le prestazioni previdenziali e assistenziali obbligatorie, nell'ambito di un bilancio unitario, dispensa da qualsiasi indagine sul tipo di malattia denunciato.

#### *Trattamento malattie.*

Nel 1970 l'Istituto ha sostenuto una spesa complessiva di lire 1.843.816.241 per l'assistenza di malattia.

Tale importo è così suddiviso:

— lire 1.678.240.880 per assistenza indiretta attuata attraverso un concorso nelle spese sostenute dagli iscritti ovvero mediante il convenzionamento con ospedali, cliniche ed ambulatori;

— lire 165.575.361 per assistenza ambulatoriale diretta prestata presso il Centro diagnostico dell'Istituto in Roma.

L'incremento della spesa per l'assistenza indiretta e convenzionata è stato di lire 91.651.004, pari al 5,78 per cento; l'incremento della spesa per l'assistenza diretta, di lire 39.174.726, pari al 31 per cento.

Un aumento complessivo, quindi, di lire 130.825.730, pari al 7,64 per cento.

Gli iscritti alla gestione malattie che, alla fine del 1969, risultavano in numero di 5.357, alla fine del 1970 raggiungono il numero di 5.483 così suddiviso:

— 3.874 giornalisti contribuenti, compresi i residenti all'estero;

— 1.457 pensionati, esclusi quelli con trattamento ridotto già compresi nel numero dei contribuenti;

— 152 giornalisti disoccupati.

Un aumento, quindi, di 126 unità, pari al 2,35 per cento.

I familiari assistiti sono passati da 8.123 a 8.345, con un aumento di 222 unità, pari al 2,73 per cento; 7.338 sono a carico dei contribuenti, 726 a carico dei pensionati e 281 a carico dei disoccupati.

Il complesso degli assistibili sale pertanto da 13.480 a 13.828 unità: 348 assistibili in più rispetto al 1969, che rappresentano un incremento del 2,58 per cento.

Depurando la percentuale di incremento della spesa (7,64 per cento) della percentuale di incremento del numero degli assistibili (2,58 per cento) si ha un aumento netto di poco superiore al 5 per cento che rappresenta il reale maggior costo dell'assistenza di malattia rispetto al precedente esercizio. Si tratta di una percentuale invero modesta, specialmente se rapportata alle situazioni in atto negli altri enti gestori di tale tipo di assistenza.

Il costo delle prestazioni, riferito al numero degli iscritti e degli assistibili, risulta dalla seguente tabella:

ANNO	Numero iscritti	Numero assistibili	Importo erogato	Media per iscritto	Media per assistibile
1966 . . . . .	4638	11.407	1.001.513.118	215.936	87.798
1967 . . . . .	4.775	11.743	1.221.942.817	255.904	104.057
1968 . . . . .	5.238	12.770	1.426.184.637	272.276	111.682
1969 . . . . .	5.357	13.480	1.712.990.511	319.766	127.076
1970 . . . . .	5.483	13.828	1.843.816.241	336.278	133.339

Le pratiche di malattia liquidate sono state 31889, con un aumento di 2.028 pratiche rispetto al 1969, pari al 6,80 per cento. In rapporto alla spesa sostenuta per l'assistenza indiretta, si ha quindi una media unitaria di lire 52.627, leggermente inferiore a quella rilevata per lo scorso esercizio.

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Media per pratica
1966 . . . . .	23.213	925.511.555	39.870
1967 . . . . .	25.115	1.136.996.003	45.271
1968 . . . . .	27.996	1.324.763.677	47.319
1969 . . . . .	29.861	1.586.589.876	53.132
1970 . . . . .	31.889	1.678.240.880	52.627

Ed ecco infine lo sviluppo della spesa con riferimento all'ultimo quinquennio:

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Aumento rispetto all'anno precedente		Indici
			in assoluto	in %	
1965 . . . . .	22.586	796.843.931	86.194.433	12,13	100
1966 . . . . .	23.213	925.511.555	128.667.624	16,15	116
1967 . . . . .	25.115	1.136.996.003	211.484.448	22,85	143
1968 . . . . .	27.996	1.324.763.677	187.767.674	16,50	166
1969 . . . . .	29.861	1.586.589.876	261.826.199	19,76	199
1970 . . . . .	31.889	1.678.240.880	91.651.004	5,78	211

La situazione di relativa stabilità della gestione è destinata, peraltro, a subire sostanziali modificazioni nel corso del prossimo esercizio, sul quale si rifletteranno gli effetti della delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 10 luglio 1970 relativa agli aumenti delle rette di degenza in casa di cura privata, da lire 7.000 a lire 10.000 giornaliere. Inoltre, con il 1971, potrà entrare in vigore il nuovo tariffario che sicuramente comporterà miglioramenti in ragione del 20-25 per cento rispetto alle tariffe vigenti le quali, come è noto, risalgono al 1967.

In ragione del tipo assistenza praticata, la spesa sostenuta nel 1970 risulta così ripartita:

ASSISTENZA	Importo	% sul totale	Costo medio unitario per assistibile
Medico-generica e specialistica . . . . .	649.264.622	35,20%	46.953
Ospedaliera . . . . .	359.828.706	19,50%	26.021
Farmaceutica . . . . .	364.609.688	19,80%	26.367
Integrativa . . . . .	470.113.225	25,50%	33.998
	1.843.816.241	100,00%	133.339

Per quanto riguarda l'assistenza medica, generica e specialistica, si è verificato un discreto incremento nel numero delle visite mediche, passato da 63.995 del 1969 a 65.924 del 1970, con un aumento di spesa di lire 8.278.655. I rimborsi per esami radiologici ed elettrocardiografici sono aumentati di circa l'11 per cento, passando da lire 42.582.450 a lire 47.246.766. In diminuzione risultano, invece, i rimborsi per esami di laboratorio, per terapia fisica ed iniettiva e per medicina generale e pronto soccorso.

Anche la spesa per l'assistenza ospedaliera di complessive lire 359.828.706, risulta in leggera diminuzione, nonostante l'aumento del numero complessivo delle giornate di degenza in clinica chirurgica, medica e ostetrica che sono passate da 28.256 a 30.856. Infatti ha inciso favorevolmente su tale tipo di assistenza la diminuzione, nel numero e nell'importo, degli interventi chirurgici: nel 1969 essi furono 1.457 per lire 117.482.735; nel 1970 sono stati 1.129 per lire 95.930.188.

Il rimborso dei medicinali è stato di lire 364.609.688, con un aumento di lire 30.988.106 rispetto al 1969, pari al 9,30 per cento. La spesa, naturalmente, è al lordo degli sconti dovuti dalle aziende produttrici e dalle farmacie che figurano in entrata tra i proventi vari.

Nell'ambito dell'assistenza integrativa si è registrata una contrazione pressoché generale delle singole voci di rimborso: desideriamo in particolare richiamare l'attenzione sulla diminuzione del numero delle cure termali che sono state 676 contro le 700 del 1969. Fa eccezione il notevole aumento registrato per le cure e protesi dentarie, che sono passate da lire 254.928.545 a lire 290.381.885, registrando quindi un incremento di lire 35.453.340 in assoluto e del 13,90 in percentuale.

Tutto il settore delle malattie è stato, comunque, attentamente seguito dagli uffici dell'Istituto, i quali hanno promosso le consuete visite di controllo, in particolare per le degenze in case di cura private e per le protesi dentarie, mentre intensa è stata l'attività di revisione delle pratiche attuata attraverso sanitari con contratto di impiego a orario ridotto.

L'Istituto sta ponendo in atto, altresì, pur tra le inevitabili difficoltà derivanti dalla inesistenza di sedi periferiche, un sistema per dare attuazione pratica all'articolo 5 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 « Statuto dei lavoratori », in base al quale il controllo delle assenze per infermità del lavoratore dipendente (e quindi anche del giornalista) può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti, i quali sono tenuti a compierlo quando il datore di lavoro lo richieda.

Anche quest'anno particolari cure sono state dedicate al settore del convenzionamento, pur tra le note citate difficoltà derivanti dal notevole aumento delle rette di degenza e dall'ormai constatata insufficienza delle tariffe di rimborso. Sono state, pertanto, stipulate 28 nuove convenzioni mentre ne sono state rinnovate 312. Al 31 dicembre risultavano in essere 443 convenzioni, delle quali 118 con ospedali, 151 con case di cura private, 131 con ambulatori e 43 con medici odontoiatri. Inoltre sono stati perfezionati 199 accordi con stazioni termali e relativi alberghi, nell'intento di conseguire agevolazioni e riduzioni di tariffa per i giornalisti e i loro familiari che debbono sottoporsi a cure termali.

È da segnalare, infine, che, su richiesta dei giornalisti jugoslavi e austriaci, l'Istituto ha posto allo studio la possibilità di pervenire ad una convenzione internazionale che consenta ad essi, quando svolgano la loro attività in Italia, di usufruire delle prestazioni di malattia da parte dell'Inpgi, naturalmente a condizioni di reciprocità. Si tratta di introdurre un sistema analogo a quello già in atto per i giornalisti francesi, nell'ambito della C.E.E., per cui le prestazioni pagate dall'Istituto vengono in un secondo momento rimborsate dalle istituzioni sanitarie dei paesi di appartenenza.

Per l'assistenza attuata in forma diretta presso il Centro diagnostico dell'Istituto in Roma, dobbiamo rilevare con viva soddisfazione una affluenza sempre maggiore di assistiti che spesso, in rapporto all'alta qualificazione del personale sanitario addetto, vengono appositamente da altre città. Nel corso del 1970, infatti, hanno ricorso alle prestazioni del Centro 1.080 giornalisti contribuenti e 3.546 familiari nonché 412 pensionati e 371 familiari a carico.

Tale notevole affluenza ha determinato un sensibile incremento del numero delle prestazioni che si sono concretate in:

— visite e prestazioni specialistiche . . . . .	n.	13.755
— sedute per prestazioni odontoiatriche . . . . .	»	6.304
— radiografie (gruppi) . . . . .	»	1.798
— terapia fisica ed iniettiva . . . . .	»	7.128
— analisi di laboratorio . . . . .	»	9.338
— vaccinazioni . . . . .	»	150
		<hr/>
Totale . . . . .	n.	38.473
		<hr/> <hr/>

Sono state inoltre rinnovate, sulla base delle schede sanitarie, 11.700 prescrizioni di farmaci senza ripetizione di visita medica.

Rispetto al 1969 sono state effettuate, quindi, 4.768 prestazioni in più, con un aumento del 14 per cento.

I costi di gestione sono aumentati, invece, come abbiamo visto, del 31 per cento ma, a parte le intuibili maggiori spese derivanti dalla crescente attività e dalla conseguente necessità di adeguare l'organico e gli orari del personale sanitario e infermieristico alle nuove esigenze,, è da rilevare che nel 1970 è stata data attuazione ad un provvedimento che ha riconosciuto ai sanitari del Centro lo stesso trattamento previsto dagli altri enti previdenziali per il proprio personale ambulatoriale. Pertanto le maggiori spese sono da imputare quasi esclusivamente a tali miglioramenti retributivi che, fra l'altro, decorrendo dal 1° gennaio 1969, hanno comportato lo corresponsione di conguagli a carico dell'esercizio 1970.

Le prestazioni a pagamento effettuate nell'anno in favore di giornalisti professionisti non aventi diritto all'assistenza e di giornalisti pubblicisti, sono state 631 con una entrata di lire 1.346.010.

*Assegni familiari.*

La spesa sostenuta per la corresponsione degli assegni familiari ai giornalisti è stata di lire 489.132.130, con un aumento di lire 1.942.211 rispetto al 1969. Di contro sono stati realizzati, come abbiamo visto, contributi per complessive lire 514.745.449, per cui si sono avuti i seguenti risultati di gestione:

Contributi . . . . .	L.	514.745.449
Assegni corrisposti . . . . .	L.	489.132.130
Spese d'amministrazione (5,25 per cento sui contributi) . . . . . »		27.024.136
	L.	516.156.266
Disavanzo . . . . .	L.	1.410.817

Come avevamo previsto, nonostante la regolarizzazione dei conguagli derivanti dall'aumento del contributo in vigore dal 1° gennaio 1969, l'andamento della gestione è ancora precario anche in funzione del costante incremento del carico familiare medio dei giornalisti. Rispetto al 1969, infatti, si sono avute le seguenti ulteriori modifiche:

	1969	1970	Incremento
Giornalisti iscritti alla gestione . . . . .	3.721	3.761	40
<i>Carichi familiari:</i>			
— figli . . . . .	4.315	4.397	82
— coniugi . . . . .	2.284	2.345	61
— genitori . . . . .	455	456	1
	7.054	7.198	144
Carico familiare medio per giornalista . . . . .	1,89	1,91	0,02

Peraltro, come abbiamo visto, la situazione di disavanzo potrà essere definitivamente sanata nel corso del 1971 per effetto della nuova misura del contributo prevista dal decreto legge 26 ottobre 1970, n. 745.

*Trattamento infortuni.*

Nel corso dell'anno sono state definite 17 pratiche relative ad infortuni occorsi ai giornalisti e coperti dall'apposita assicurazione prevista dal contratto nazionale di lavoro giornalistico.

La spesa complessiva è stata di lire 30.623.146 che viene a ridursi, peraltro, a lire 24.798.911 per effetto del recupero di indennità per complessive lire 5.824.235 a seguito dell'esercizio, da parte dell'Istituto, dell'azione di surroga nei diritti dell'assicurato verso i terzi responsabili dell'infortunio, a norma dell'articolo 12 del Regolamento di attuazione 5 giugno 1967. Rispetto al 1969 si è verificata una diminuzione nella spesa di lire 71.989.139 mentre praticamente stabilizzate risultano le entrate, dopo l'aumento della misura del contributo stabilita dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico 1° gennaio 1969.

Pertanto i risultati della gestione si presentano come segue:

Contributi . . . . .	L.	97.976.262
Prestazioni . . . . .	L.	24.798.911
Spese d'amministrazione (5,25 per cento sui contributi) . . . . . »		5.143.754
	L.	29.942.665
Accantonamento a riserva . . . . .	L.	68.033.597

Tale importo attivo consentirà non solo l'assorbimento dei disavanzi verificatisi negli esercizi 1968 e 1969, per complessive 43.826.710, ma anche un discreto incremento dell'apposito fondo di riserva.

*Borse di studio.*

Per l'anno scolastico e accademico 1969-1970 sono state conferite, in base alla graduatoria compilata dall'apposita commissione, borse di studio ed erogazioni pari al 50 per cento della borsa, ad orfani e figli di giornalisti, studenti di scuole medie inferiori, superiori e corsi universitari per complessive lire 40.832.500.

Tale importo è notevolmente superiore ai 34 milioni previsti dal bando di concorso, in quanto il Consiglio di amministrazione ha deliberato, in data 30 luglio, una integrazione dello stanziamento al fine di soddisfare i molti casi meritevoli che altrimenti sarebbero rimasti privi d'assegnazione in rapporto all'elevato numero di domande pervenute.

Nella suddetta spesa è compresa la speciale borsa di lire 200.000 intitolata alla memoria del compianto giornalista ingegner Riccardo Giordano, già Presidente dell'Associazione stampa subalpina, al cui finanziamento concorre l'Associazione stessa nella misura del 50 per cento.

Sono state pertanto conferite:

— 144 borse di lire 35.000 ciascuna e 43 erogazioni di lire 17.500 ciascuna, a studenti di scuole medie inferiori;

— 135 borse di lire 80.000 e 60 erogazioni di lire 40.000 a studenti di scuole medie superiori;

— 87 borse di lire 180.000 e 50 erogazioni di lire 90.000 a studenti di corsi universitari;

— 4 borse di lire 120.000 a studenti di accademie.

Sono stati inoltre attribuiti 20 assegni dell'importo di lire 50.000 ciascuno a studenti che seguono corsi universitari presso atenei situati fuori dalla provincia di residenza.

Nel complesso le assegnazioni hanno interessato 524 studenti, figli od orfani di giornalisti, residenti in tutte le circoscrizioni, con un rapporto percentuale pressoché proporzionale al numero dei giornalisti appartenenti alle circoscrizioni medesime.

#### *Assegni di studio.*

Gli assegni di studio, istituiti nel 1968, sono stati riproposti e migliorati nel 1969 e nel 1970. Inizialmente essi erano previsti solo per i corsi medi superiori e universitari, nella misura rispettivamente di lire 35.000 e lire 75.000, in favore dei giornalisti con 3 o più figli agli studi. Successivamente l'assegno è stato esteso anche ai corsi medi inferiori, nella misura di lire 20.000, mentre è stato portato a lire 40.000 quello previsto per le scuole medie superiori e a lire 90.000 quello per i corsi universitari.

La spesa complessiva sostenuta dall'Istituto per l'anno scolastico 1969-70 è stata di lire 7.510.000 rispetto ad uno stanziamento di lire 15.000.000.

#### *Sovvenzioni assistenziali varie.*

Nel corso del 1970 l'Istituto ha provveduto ad erogare, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, sovvenzioni per un importo complessivo di lire 70.041.884. In particolare la spesa risulta così ripartita:

— lire 6.715.000 per sussidi a carattere straordinario a vedove e disoccupati, erogati dagli uffici regionali di corrispondenza in occasione delle festività natalizie;

— lire 17.286.884 per sussidi vari deliberati dal Comitato esecutivo su parere della Commissione assistenza;

— lire 46.040.000 per assegno facoltativo mensile corrisposto alle vedove di giornalisti deceduti senza diritto a pensione.

#### *Gestione casa di riposo.*

La spesa sostenuta per la gestione della casa di riposo per pensionati in Airuno è stata di lire 30.502.890, con un aumento di lire 5.568.551 rispetto al 1969, determinato soprattutto dalle nuove retribuzioni corrisposte al personale dipendente per effetto del rinnovo del contratto di lavoro

nonché dall'aumentato costo delle derrate alimentari. Inoltre è da tener presente che le giornate di presenza degli ospiti sono state 3.450 rispetto alle 2.311 dell'anno precedente, con un aumento che si aggira intorno al 50 per cento.

Comunque la spesa viene a ridursi a lire 24.335.926 tenendo conto dell'importo di lire 6.166.964 rappresentante i proventi delle rette di soggiorno degli ospiti e le trattate operate a carico del personale dipendente che usufruisce del vitto e dell'alloggio.

In sostanza, nonostante l'incremento della spesa, la situazione della gestione è complessivamente migliorata rispetto al precedente esercizio. Ciò non toglie che obiettivamente la presenza di otto ospiti fissi nella Cassa su una ricettività di circa trenta persone — continua a destare notevoli perplessità sull'opportunità di proseguire in un esperimento che pure venne intrapreso con vasti consensi e lusinghiere prospettive. La situazione pertanto sarà esaminata dal Consiglio di amministrazione anche in rapporto al fatto che con il 31 dicembre 1971 verrà a scadere il contratto di affitto dell'immobile destinato a Casa di riposo.

#### *Spese generali di amministrazione.*

Le spese generali di amministrazione per il funzionamento dei servizi di istituto sono ascese a lire 728.770.027 con un aumento, rispetto al 1969, del 14,20 per cento. La loro incidenza sulle entrate complessive è del 5,25 per cento e si mantiene pertanto sui livelli dei precedenti esercizi.

Mentre sono rimaste sostanzialmente invariate le spese per gli organi di amministrazione, per le collaborazioni diverse e per le prestazioni professionali, un certo aumento si è verificato nelle spese postali, telegrafiche e telefoniche e quelle per cancelleria e stampati.

Inoltre le spese per il funzionamento degli uffici di corrispondenza sono passate da lire 17.320.000 a lire 32.090.000 in seguito alla delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 12 dicembre 1969 con la quale si è disposto l'aumento dei relativi stanziamenti. È da rilevare che la misura dei contributi era stata riveduta per l'ultima volta nel 1965 e non rispondeva più, pertanto, alle esigenze e alla mole di lavoro svolta dagli uffici di corrispondenza, come era stato ripetutamente prospettato dai fiduciari dell'Istituto preposti al loro funzionamento.

In aumento sono risultate anche le spese per retribuzioni al personale dipendente e per oneri riflessi, che incidono per circa il 74 per cento sul totale delle spese generali e per il 3,92 per cento sulle entrate complessive dell'Istituto.

A tale riguardo occorre considerare che nel 1970 sono state finalmente approvate due importanti deliberazioni che hanno sensibilmente modificato la dotazione organica dell'Ente e il trattamento economico e giuridico del personale dipendente, pervenendo in tal modo ad un completo allineamento con la regolamentazione da tempo vigente negli enti similari.

Infatti con Decreto del 25 febbraio 1970 è stata approvata la delibera consiliare del 25 novembre 1969 con la quale si è stabilito, tra l'altro, l'incremento della dotazione organica e la conseguente possibilità di indire concorsi interni per la copertura dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali di ciascuna carriera; l'istituzione della nuova qualifica di Segretario capo della carriera di concetto; la riduzione alla metà dei tempi di attesa normalmente richiesti per le promozioni, limitatamente ad un periodo di tre anni.

Con successivo Decreto del 5 agosto 1970 è stata approvata la delibera consiliare dell'8 maggio 1970 con la quale si è previsto di estendere al personale l'ordinamento delle carriere « allineato » già riconosciuto per i dipendenti degli altri istituti previdenziali; di attribuire una speciale indennità al personale direttivo investito di funzioni di carattere legale, statistico-attuariale e tecnico edilizio, in mancanza degli specifici ruoli organici; di rivedere le norme sull'assun-

zione del personale temporaneo; di sospendere, per un biennio, l'applicazione del contingente annuo del 20 per cento ai fini della promozione alle qualifiche di Primo segretario ed Archivista.

L'attuazione di tali deliberazioni ha comportato, praticamente, la promozione alla qualifica superiore di quasi tutto il personale dipendente mentre le nuove norme previste per il trattamento del personale temporaneo hanno apportato un sensibile miglioramento alle retribuzioni dei dipendenti fuori ruolo provvisti di titolo di scuola media superiore.

Nei confronti di tutto il personale, poi, è stata applicata, a decorrere dal 1° gennaio 1970, la nuova misura dell'indennità integrativa speciale prevista dal Decreto ministeriale 24 luglio 1969.

Inoltre, a decorrere dal 1° maggio 1970, nel quadro delle trattative intercorse fra le Organizzazioni sindacali dei parastatali ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato concesso ai ripendenti un ulteriore acconto di lire 9.000 mensili in vista dei miglioramenti retributivi che saranno apportati al trattamento economico attraverso il riassetto della categoria, attualmente allo studio dei competenti organi di governo.

Sono ancora da considerare le maggiori spese derivanti dall'assunzione di personale temporaneo in sostituzione di impiegati in aspettativa per malattia o per gravidanza e puerperio, nonché in rapporto a nuove esigenze di servizio, quali quelle verificatesi a seguito della istituzione dell'Ufficio legale.

Sul piano degli oneri riflessi è da segnalare che con Legge 7 gennaio 1970, n. 5, è stato aumentato dello 0,50 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 1969, il contributo per l'assicurazione contro le malattie gestita dall'Enpdep. Il carico contributivo, inoltre, è aumentato in rapporto al nuovo concetto di retribuzione imponibile introdotto dall'articolo 12 della Legge 30 aprile 1969, n. 153.

Non grava, invece, sul bilancio del 1970 la spesa relativa alle speciali provvidenze riconosciute in favore dei dipendenti statali e parastatali ex combattenti con Legge 24 maggio 1970, n. 336, in quanto la relativa attuazione è tuttora sospesa in attesa delle necessarie disposizioni applicative che dovranno essere impartite dall'Autorità di vigilanza.

Sempre nel corso dell'esercizio si è provveduto alla stesura di un nuovo contratto di impiego per i medici revisori, i farmacisti e le infermiere. La relativa delibera, adottata dal Consiglio di amministrazione in data 10 luglio, è stata trasmessa al Ministero del lavoro per la necessaria approvazione mediante Decreto interministeriale.

Infine, in data 8 maggio 1970, sono stati approvati i risultati dei concorsi interni, banditi il 16 ottobre 1969 a norma del Decreto interministeriale 9 aprile 1969, che hanno consentito il passaggio in ruolo di personale straordinario già da alcuni anni in servizio presso l'Istituto.

#### *Spese gestione immobili.*

Le spese per la gestione degli immobili di proprietà sono state di lire 193.940.944 e hanno registrato quindi, rispetto al 1969, un aumento di lire 40.112.024. Per una esatta valutazione di tale incremento è necessario tuttavia considerare che in tale cifra sono compresi anche circa 10 milioni di lire per imposta fognature dello stabile in Roma, Lungotevere Cenci, afferente agli esercizi 1963-67. Inoltre risultano notevolmente accresciute le spese per i servizi di portierato e quelle per la manutenzione sulle quali ha inciso negativamente l'aumento dei costi dei materiali da costruzione (11,40 per cento), della mano d'opera (19,85 per cento) e dei trasporti (9,83 per cento).

In rapporto a tale situazione, che peraltro non presenta carattere di eccezionalità per i motivi sopra illustrati, la Commissione patrimonio ha suggerito di limitare le spese di manutenzione, in particolare, per i vecchi stabili, a quelle assolutamente necessarie; di eseguire opere atte al miglior sfruttamento possibile degli immobili; di ridurre al massimo i tempi occorrenti per il ripristino degli appartamenti, in caso di cambiamento dei locatari.

Nel corso dell'esercizio è stata effettuata la gara di appalto per i lavori di manutenzione ordinaria dei fabbricati, approvata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 29 maggio, e la gara per la gestione dei servizi di riscaldamento, approvata in data 18 dicembre 1970.

#### *Altre uscite.*

Per i seguenti titoli, non altrimenti classificabili, l'Istituto ha sostenuto spese per complessive lire 77.938.625, con un aumento di lire 8.631.045 rispetto al 1969:

— contributi dovuti, in forza di legge, all'Opera nazionale pensionati d'Italia e agli Istituti di patronato;

— diritti erariali trattenuti dallo Stato sul contributo annuo previsto dalla Legge 1° luglio 1961, n. 684;

— spese sostenute per le operazioni inerenti al recupero degli sconti sui medicinali e per il funzionamento dell'Ufficio Fiduciario;

— interessi passivi sui mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di alloggi ceduti a riscatto a giornalisti professionisti.

#### *Accantonamento alle riserve.*

L'avanzo economico dell'esercizio 1970 ascende, come abbiamo visto, a lire 5.389.665.113 e rappresenta il 38,85 per cento delle entrate.

Per la ripartizione di esso tra i diversi fondi di riserva si formula la seguente proposta:

— lire 4.416.088.691 alla Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti;

— lire 564.726.851 alla Riserva generale, quale incremento del fondo di garanzia per l'assicurazione contro la disoccupazione;

— lire 68.033.597 al Fondo assicurazione infortuni;

— lire 315.215.974 al Fondo ammortamento immobili;

— lire 25.600.000 al Fondo ammortamento mobilio.

II. - SITUAZIONE PATRIMONIALE.

A fine esercizio il complesso delle attività patrimoniali dell'Istituto ascende a lire 38 miliardi 894.531.083.

Escludendo i conti d'ordine, tale importo si riduce a lire 37.660.854.708 e risulta così suddiviso:

ATTIVITÀ	1966 %	1967 %	1968 %	1969 %	1970 %
Disponibilità finanziarie . . . . .	5,20	5,10	7,94	10,40	13,96
Immobili . . . . .	55,45	58,47	57,10	49,01	41,86
Titoli . . . . .	19,90	16,28	13,92	14,80	15,08
Mutui ipotecari . . . . .	4,67	4,26	5,52	9,14	11,75
Partite diverse . . . . .	14,78	15,89	15,52	16,65	17,35
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

La mancata approvazione dello stanziamento destinato agli investimenti immobiliari, di cui si è già diffusamente parlato, ed il ritardo nell'approvazione ed el piano di impiego dei fondi disponibili, per la parte destinata alla somministrazione di nuovi mutui ipotecari ed all'acquisto di titoli obbligazionari, ha determinato un incremento di lire 1.927.264.064 delle giacenze nei conti correnti bancari, facendo salire le disponibilità finanziarie a lire 5.256.068.676.

L'Istituto, comunque, ha cercato di contenere gli effetti negativi di tale fenomeno provvedendo ad assicurare alle disponibilità finanziarie un rendimento soddisfacente ed in alcuni casi superiore allo stesso tasso di interesse applicato per i mutui ipotecari.

La componente liquida del patrimonio è salita, pertanto, al 13,96 per cento mentre quella immobiliare si è ridotta al 41,86 per cento.

In valore assoluto, tuttavia, gli immobili risultano aumentati di lire 75.603.500 per effetto di alcuni lavori di miglioria relativi alla trasformazione degli impianti di riscaldamento e all'agibilità delle autorimesse, in base alle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, nonché alla trasformazione e all'adattamento di alcune unità locative. L'importo iscritto in bilancio risulta pertanto di lire 15.764.432.957.

Sono ormai tre anni che non vengono effettuati nuovi acquisti immobiliari e non è dato prevedere con certezza quando potrà essere ripresa tale attività. Comunque l'Istituto rinnoverà, con il piano di impiego dei fondi disponibili 1971, la richiesta di effettuare investimenti di tale tipo e si ha motivo di ritenere che il parere negativo espresso lo scorso anno dall'Autorità di vigilanza possa essere almeno in parte modificato, anche in relazione al mutato rapporto tra le singole attività patrimoniali.

Peraltro, come abbiamo già rilevato, eventuali nuove iniziative in tal senso dovranno tener conto del regime vincolistico delle locazioni ed indirizzarsi, quindi, su fabbricati con destinazione diversa da quella di civile abitazione, i quali sono suscettibili di un reddito più elevato e richiedono un impegno minore sotto il profilo della manutenzione.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* due decreti del Presidente della Repubblica relativi alla ratifica di alcuni acquisti immobiliari effettuati dall'Istituto nel 1967 e nel 1968: il primo, n. 1310 del 12 dicembre 1969, riguarda 5 palazzine in Roma - Via Tito Omboni e Via Ignazio Guidi; il secondo, n. 1256 del 29 dicembre 1969, riguarda il fabbricato in Roma - Via Trionfale, 6316.

La consistenza del portafoglio titoli ascende a complessive lire 5.680.191.609, equivalenti ad un capitale nominale di lire 6.062.757.900.

Il piano di investimento per l'anno 1970 prevedeva l'acquisto di titoli obbligazionari per 1 miliardo di lire. Il valore dei titoli risulta incrementato invece, di lire 945.003.775 in quanto gli acquisti, in ragione della necessaria gradualità, potranno essere completati soltanto nei primi mesi del 1971. Sono stati sottoscritti titoli obbligazionari di nuova emissione al 7 per cento e al 7,50 per cento e sono stati acquistati sul mercato titoli al 6 per cento ma a prezzi che consentono un rendimento immediato dell'8 per cento ed effettivo del 9 per cento.

Al fine di lasciare inalterata la consistenza del portafoglio, si è provveduto anche a reinvestire il ricavato dei titoli estratti nell'anno, dando la preferenza a titoli obbligazionari di alta redditività. Inoltre, sempre allo scopo di migliorare qualitativamente tale componente patrimoniale e di realizzare il maggior reddito possibile, sono state eseguite diverse operazioni di conversione di titoli, con l'assistenza di un consigliere dell'Ente particolarmente esperto del settore: in alcuni casi sono stati venduti, conseguendo persino un margine di utile, titoli al 5 per cento o al 5,50 per cento e sono stati acquistati titoli al 6 per cento per lo stesso valore nominale; in altri casi sono stati permutati titoli a lunga scadenza con altri di più breve vita media ma di uguale rendimento.

Il mobilio ha registrato acquisti per lire 9.228.057, di cui lire 5.380.536 per mobili e attrezzature degli uffici della sede e lire 3.847.521 per integrazione delle attrezzature ambulatoriali e sostituzione di apparecchiature sanitarie tecnicamente superate. La consistenza al 31 dicembre 1970 è di lire 163.758.805, al lordo delle quote di ammortamento iscritte nel passivo.

I mutui ipotecari presentano un saldo di lire 4.426.371.367: lire 2.019.415.139 si riferiscono a mutui ordinari e lire 2.406.956.228 a mutui indicizzati. Nel 1970 sono continuate le somministrazioni relative ai concorsi banditi nel 1968 e 1969, mentre sono appena iniziate quelle relative all'ultimo concorso bandito dal Consiglio in data 24 settembre 1970. Complessivamente sono stati perfezionati 111 mutui per un importo complessivo di lire 1.604.092.725, di cui lire 650.729.260 riferiti a mutui ordinari e lire 984.368.763 a mutui indicizzati.

Nel movimento dei mutui concessi, e pertanto anche nella consistenza al 31 dicembre, figura l'importo di lire 31.005.298 corrispondente alla quota di rivalutazione dei mutui indicizzati soggetti a revisione biennale. Si è proceduto, infatti, alla rivalutazione della rata di ammortamento di un primo gruppo di mutui il cui biennio è scaduto nel 2° semestre del 1970. L'indice di rivalutazione della rata è stato calcolato con riferimento al periodo giugno 1968/giugno 1970 ed è risultato del 7,85 per cento: nella stessa misura si è provveduto a rivalutare il capitale residuo alla data di scadenza del biennio.

Per quanto riguarda il concorso mutui in fase di espletamento, con scadenza al 31 marzo 1971, sembra opportuno porre in evidenza alcune innovazioni rispetto ai precedenti. In primo luogo l'importo massimo del mutuo è stato portato da 20 a 25 milioni di lire, sempre entro l'80 per cento del valore di stima dell'immobile da acquistare o da costruire. La concessione del mutuo non viene più effettuata mediante graduatoria ma le domande sono soddisfatte man mano

che pervengono all'Istituto, purché rientrino nei limiti dello stanziamento. Alla domanda deve essere unito, a pena di inammissibilità, l'importo forfettario delle spese di istruttoria e perizia, in ragione dello 0,80 per cento della somma richiesta, in caso di acquisto di immobili, e dell'1,20 per cento in caso di costruzione su terreno di proprietà. Peraltro i giornalisti che abbiano usufruito di analoghe iniziative ovvero che risultino assegnatari di case costruite col contributo dello Stato saranno soddisfatti per ultimi sempreché risultino disponibilità residue.

Il mutuo non è invece concesso a coloro che ne abbiano già usufruito partecipando ai concorsi banditi nel 1968 e 1969. Infine, in vista della necessità di assicurare una sufficiente redditività ai fondi investiti, che costituiscono parte integrante della riserva tecnica delle pensioni, e in rapporto alle mutate condizioni del mercato finanziario, è stato deciso di ritoccare leggermente il tasso di interesse, portando dal 5 al 5,50 per cento quello dei mutui indicizzati con ammortamento ventennale e dal 7 all'8 per cento quello dei mutui ordinari con ammortamento in quindici anni. Pertanto, la rata di ammortamento mensile per ogni milione di lire aumenta di lire 265 (lire 6.800-6.535) per il mutuo indicizzato e di lire 525 (lire 9.390-8.865) per quello a rata costante.

Le anticipazioni ai giornalisti ammontano a complessive lire 2.827.278.643.

Durante il 1970 sono state effettuate 1019 nuove operazioni per complessive lire 2.623.317.184, mentre sono state incassate quote di rimborso per lire 2.060.506.236, per cui la consistenza del conto è aumentata di lire 562.810.948 rispetto al precedente esercizio.

Il conto case per giornalisti presenta un saldo di lire 379.416.123, con un movimento di lire 15.389.810 in entrata e lire 36.451.185 in uscita.

Il completamento degli alloggi in Trieste, Via Giovanni Amedola, ha consentito di procedere all'assegnazione ai giornalisti dei primi 12 appartamenti, mediante il concorso bandito in data 10 dicembre 1968. Altri due ne sono stati assegnati con il concorso del 12 dicembre 1969. Gli ultimi due appartamenti saranno assegnati nel 1971, in base al terzo bando approvato dal Consiglio di amministrazione in data 18 dicembre 1970.

Nel frattempo sono state portate a compimento le numerose e complesse procedure amministrative per ottenere la concessione di un mutuo suppletivo di lire 46.500.000 da parte della Cassa depositi e prestiti e per l'approvazione del verbale nuovi prezzi e della perizia di variante, in base alla quale è stato possibile ottenere una rivalutazione del prezzo dell'area e il riconoscimento di opere di sistemazione esterna per complessive lire 13.400.000. Nel 1971 si darà corso agli adempimenti finali concernenti il collaudo delle opere, l'approvazione del conto totale dei lavori e quella del piano finanziario definitivo.

Nel 1970 alcuni giornalisti assegnatari di alloggi in locazione con patto di futura vendita hanno provveduto al riscatto, a norma delle disposizioni previste dal decreto legge 17 aprile 1948, n. 1029, per cui a fine esercizio il numero degli alloggi trasferiti in proprietà è di circa un terzo rispetto a quelli complessivamente realizzati dall'Istituto.

Anche per le cooperative edilizie garantite dall'Istituto, dopo aver definito alcune pratiche con i competenti organi ministeriali, si è proceduto alla stipula di numerosi contratti di mutuo edilizio individuale mediante i quali i soci assegnatari hanno conseguito la proprietà degli alloggi.

I crediti vari, per complessive lire 2.821.290.765, sono costituiti in gran parte da contributi, fitti, interessi e proventi rimasti da incassare a fine esercizio. Come già posto in evidenza nelle relazioni degli scorsi anni, il loro rilevante ammontare non desta alcuna preoccupazione in quanto si tratta di partite che vengono quasi integralmente realizzate nei primi mesi dell'anno successivo: ciò vale in particolare per i crediti relativi ai contributi assicurativi per lire 2 miliardi 009.082.483 i quali, come è noto, possono essere versati entro 30 giorni dalla scadenza del mese cui si riferiscono e pertanto comprendono almeno quelli afferenti al mese di dicembre e alla tredicesima mensilità.

Il saldo dei risconti attivi, che ascende a lire 342.045.763, è costituito da spese e prestazioni di competenza dell'esercizio 1971, erogate nel corso del 1970.

I valori in deposito — cui fanno riscontro, nella parte passiva del bilancio, i depositanti valori — presentano una consistenza di lire 188.049.971. Si tratta, in genere, di depositi cauzionali costituiti dalle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'Istituto e dai locatari degli immobili di proprietà.

Figurano, infine, fra i conti d'ordine, effetti a garanzia per lire 1.045.626.404; per la quasi totalità essi sono stati rilasciati da aziende editoriali che hanno ottenuto rateazioni nel pagamento dei contributi e sono utilizzati ai soli fini di assicurare il puntuale adempimento degli impegni assunti, in quanto la loro accettazione non nova l'obbligazione contributiva originaria la quale è già assistita da particolari privilegi.

Nel passivo della situazione patrimoniale figurano debiti per complessive lire 1.088.921.613, così ripartiti:

— lire 239.418.406 per mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di case a riscatto per giornalisti professionisti, in base alle disposizioni di legge per l'edilizia economica e popolare; la variazione in aumento di lire 26.906.460 riguarda un nuovo mutuo al 5,50 per cento di lire 70 milioni per la costruzione in Trieste, al netto del contributo statale del 3,50 per cento;

— lire 123.595.731 accantonate al fondo assegnatari case a riscatto per versamenti effettuati dai giornalisti in conto degli alloggi loro assegnati;

— lire 552.009.725 per debiti relativi a prestazioni, spese, imposte e contributi vari (Gescal, Onpi, Enaoli, Istituti di patronato);

— lire 173.897.751 per fondo previdenza e quiescenza impiegati.

I fondi di ammortamento degli immobili e del mobilio, che costituiscono poste rettificative dei corrispondenti valori esposti nella parte attiva del bilancio, ascendono rispettivamente a lire 1.814.659.237 e lire 131.580.000, dopo gli accantonamenti dell'anno.

Infine la consistenza dei diversi fondi di riserva è di complessive lire 34.625.693.858.

In particolare la riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ascende a lire 31.454.668.141 e risulta quindi incrementata, rispetto allo scorso esercizio, di lire 4 miliardi 417.499.508: lire 4.416.088.691 si riferiscono all'accantonamento operato in sede di ripartizione dell'avanzo economico; lire 1.410.817 al prelevamento operato sul fondo riserva generale per la copertura del disavanzo verificatosi nella gestione degli assegni familiari.

Il fondo assicurazione infortuni risulta incrementato dell'avanzo della gestione, pari a lire 68.033.597, per cui la consistenza finale risulta di lire 94.660.629.

Resta invariato, invece, in lire 350.000.000 il fondo case di riposo giornalisti: la destinazione del predetto accantonamento potrà essere decisa dopo che il Consiglio di amministrazione avrà assunto determinazioni definitive in ordine a tale forma di assistenza.

Il fondo riserva generale risulta aumentato dell'importo di lire 564.726.851, destinato a garanzia dell'assicurazione contro la disoccupazione, mentre è diminuito di lire 1.410.817 per il prelievo effettuato a copertura del disavanzo della gestione assegni familiari, il cui *deficit* patrimoniale complessivo sale, pertanto, a lire 62.276.723.

La consistenza finale del fondo riserva generale risulta di lire 2.420.382.793.

Il fondo oscillazione valori presenta un saldo di lire 257.931.138, dopo l'accantonamento di lire 31.005.298 corrispondente alla quota di rivalutazione dei mutui indicizzati, che è stata por-

tata in aumento anche della corrispondente posta attiva. Si è ritenuto opportuno destinare tale importo al fondo oscillazione valori in quanto il regolamento mutui prevede che il congegno di indicizzazione operi sia in aumento che in diminuzione e quindi, sia pure teoricamente, potrebbe verificarsi in futuro la necessità di un prelievo, qualora l'indice del costo della vita dovesse diminuire. Tuttavia se nel tempo l'accantonamento di tale rivalutazione dovesse diventare rilevante, si opereranno sul fondo gradualmente prelevamenti da destinare alla riserva tecnica.

Figurano infine in bilancio istituzioni e fondivari per lire 48.051.157: la componente di maggior rilievo è costituita dal fondo di garanzia per gli eventuali casi di insolvenza dei prestiti concessi ai giornalisti, in base agli articoli 43 e 44 del Regolamento.

È ormai una tradizione che la relazione al bilancio dell'Istituto si concluda con una panoramica sulle iniziative in corso di realizzazione alla fine dell'esercizio e sulle prospettive più immediate.

Diremo quindi che, mentre è vivamente atteso il decreto interministeriale di approvazione delle importanti modifiche regolamentari in materia di previdenza — di cui abbiamo avuto occasione di parlare nelle premesse — le Commissioni consultive, il cui lavoro nel corso del 1970 si è concretato in 72 riunioni, hanno ormai messo a punto le proposte relative alla revisione dello Statuto e all'aumento delle tariffe di rimborso del trattamento malattie, che potranno pertanto essere esaminate e approvate dal Consiglio nei primi mesi del 1971. Anche gli studi per la riforma del sistema di pensionamento, per l'aggiornamento delle norme regolamentari delle malattie e per la riorganizzazione dei servizi e degli uffici dell'Istituto, sono ormai in fase avanzata. Esistono poi concrete possibilità di procedere ad una ulteriore integrazione dello stanziamento per mutui ipotecari, in rapporto al piano di investimenti per il 1971, in modo da poter soddisfare tutte le richieste pervenute entro il 31 marzo 1971, termine previsto dal bando di concorso del 24 settembre 1970.

Il Consiglio di amministrazione, inoltre, ha predisposto e segnalato alla particolare attenzione del Ministro del lavoro due provvedimenti che dovranno formare oggetto di appositi disegni di legge di iniziativa governativa.

Il primo riguarda l'obbligo di assicurare presso l'Istituto anche i giornalisti iscritti nell'elenco praticanti dell'Ordine e disciplina nel contempo sia i casi di mancato passaggio alla categoria professionisti sia il riscatto dei periodi di praticantato compiuti dal 1925 in poi.

Il secondo, che si basa sul progetto elaborato dalla Federazione nazionale della stampa italiana e sul noto disegno di legge di iniziativa parlamentare, riguarda la costituzione, presso l'Istituto, di un fondo a gestione autonoma per la previdenza dei giornalisti pubblicisti. Il progetto prevede anche la possibilità di istituire forme assistenziali complementari, prima fra tutte quella per l'assistenza di malattia, ma volutamente il problema non è stato affrontato a fondo non solo per le intuibili difficoltà di carattere tecnico e finanziario ma soprattutto in vista della profonda trasformazione che dovrebbe operare nel sistema la preannunciata istituzione di un servizio sanitario nazionale.

La prevista riforma riveste una importanza tale che non possiamo ritenere soddisfatta la presente relazione senza trattarne, sia pure in sintesi, in rapporto alle conseguenze radicali che possono scaturirne per il nostro Istituto.

Anche in mancanza di un disegno di legge definitivo, è a tutti noto che gli orientamenti fondamentali che vanno delineandosi in materia comportano l'estensione graduale dell'assistenza sanitaria gratuita di tipo preventivo, curativo e riabilitativo a tutti i cittadini attraverso il Servizio sanitario nazionale finanziato, tra l'altro, in un primo tempo con le somme gravanti sui bilanci degli enti mutualistici per l'assistenza ospedaliera e, nella fase di piena attuazione, con l'intero gettito contributivo che oggi affluisce ai predetti enti, la cui riscossione verrebbe affidata all'Inps nell'attesa che se ne possa disporre la completa fiscalizzazione.

Naturalmente è prevista la soppressione degli enti gestori dell'assistenza di malattia e il trasferimento alle Regioni dei beni mobili ed immobili di loro proprietà, istituzionalmente destinati all'assistenza sanitaria, nonché del personale amministrativo e sanitario.

Le Regioni, mediante l'istituzione di Unità sanitarie locali — che saranno gestite da Comitati dei quali farebbero parte anche rappresentanti delle Organizzazioni di categoria — provvederanno ad assicurare a tutti i cittadini presenti nel territorio regionale l'assistenza medico-ospedaliera, compresa quella psichiatrica, generica e specialistica, ambulatoriale, domiciliare, farmaceutica, di pronto soccorso medico, chirurgico e ostetrico nonché le prestazioni di tipo riabilitativo. In particolare l'assistenza ospedaliera sarà prestata attraverso la gestione di Ospedali di zona ma, per le prevedibili difficoltà derivanti dalla carenza di istituzioni ospedaliere, saranno possibili anche apposite convenzioni con case di cura private, cominciando col rilevare intanto le convenzioni già in essere con gli enti mutualistici.

Per quanto la materia sia tuttora ampiamente suscettibile di modificazioni, si può comunque ritenere che la riforma, soprattutto in funzione dei relativi costi, richiederà tempi di attuazione abbastanza lunghi e che l'estensione dell'assistenza ospedaliera, senza limiti di durata, a tutti i cittadini, assumerà un rilievo primario rispetto alle altre forme assistenziali.

È lecito chiedersi, a questo punto, quali possibilità in concreto abbia l'Istituto di conservare una impostazione autonoma dell'assistenza sanitaria nel quadro del Servizio sanitario nazionale.

Abbiamo motivo di ritenere che l'importanza di tale problema, opportunamente e ripetutamente evidenziato sia dall'Istituto che dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dalle altre Organizzazioni sindacali e professionali della categoria, sia ben presente all'attenzione dei competenti organi di governo.

Ne fa fede la dichiarazione resa dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Congresso della Stampa di Salerno: « Non ci sfugge come il vostro Istituto di previdenza, frutto dei vostri sacrifici, assolve innanzitutto alla funzione di garantire l'autonomia e quindi la dignità della professione giornalistica e ad esso si debba quindi guardare con un'ottica più ampia che ne impone la salvaguardia. In ogni caso ribadisco l'impegno, già preso con i vostri dirigenti, che ogni decisione che eventualmente dovesse riguardare per qualche aspetto il vostro Istituto non verrà adottata senza aver prima doverosamente consultato i vostri organi direttivi ».

Così come ne fa fede l'affermazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sempre nella sede congressuale, secondo la quale « il sistema mutualistico, andato in crisi, verrà superato col servizio sanitario nell'ambito del quale è tuttavia necessario trovare forme di sviluppo di quelle autonomie che sono il fondamento della libertà ».

D'altra parte, sotto il profilo sostanziale e al di fuori di ogni impostazione di tipo corporativistico, numerosi e fondati motivi giustificano la conservazione all'Inpgi della sua autonoma attività nel settore dell'assistenza sanitaria in favore dei propri iscritti.

Tra i principali, sono da considerare i seguenti:

1) l'attuale disciplina legislativa e regolamentare realizza l'unificazione nell'ente di tutte le forme previdenziali e assistenziali delle quali è soggetto di diritto la categoria dei giornalisti professionisti.

Tale esperienza, come è stato ripetutamente e autorevolmente riconosciuto consente di:

— assicurare l'unità assistenziale e previdenziale del settore, eliminando ogni possibile ipotesi di conflitto di competenza fra enti o gestioni diversi;

— realizzare l'unificazione delle denunce e dei versamenti contributivi da parte dei datori di lavoro, obbiettivo da molti anni perseguito ma non ancora raggiunto negli altri settori, che

costituisce, peraltro, uno dei postulati programmatici del Governo nel campo della sicurezza sociale;

— semplificare le operazioni di vigilanza e di controllo degli adempimenti assicurativi anche in conseguenza dell'unificazione dei libri regolamentari, nonché del loro adeguamento alle caratteristiche contrattuali del rapporto di lavoro della categoria;

— realizzare la possibilità che una unica denuncia operi automaticamente ai fini di tutte le forme previdenziali e assistenziali, eliminando la possibilità di omissioni parziali e procurando sia alle aziende che all'Istituto una notevole economia di adempimenti e di spese.

2) Il bilancio dell'Ente, in deroga ai principi comunemente vigenti in altre istituzioni, è « unitario per tutti i trattamenti previdenziali e assistenziali gestiti » (articolo 23 dello Statuto approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1963, n. 1331). Ciò permette la realizzazione di equilibri interni nel finanziamento delle varie forme previdenziali ed assistenziali, validi a limitare le operazioni di ricorso agli adeguamenti contributivi e consente, nel contempo, di conseguire i singoli obiettivi nella forma e nella misura più aderenti alle istanze della categoria.

Pertanto una dissociazione dell'attività assistenziale di malattia e del relativo flusso contributivo avrebbe anche immediate ripercussioni sul bilancio complessivo dell'Istituto, di cui le contribuzioni per malattia e tubercolosi sono parti essenziali.

3) I giornalisti professionisti iscritti usufruiscono di una copertura dal rischio di infortunio, posta in atto attraverso la negoziazione contrattuale. L'articolo 40, infatti, del contratto di lavoro giornalistico prevede tale copertura « per tutti i giornalisti professionisti aventi i requisiti prescritti dal vigente Regolamento dell'Istituto per fruire dell'assistenza di malattia ».

Aggiunge, inoltre, che « per le invalidità temporanee da infortunio resta fermo il trattamento di malattia previsto dal Regolamento dell'Istituto ».

Ne risulta una connessione di rapporti formali e sostanziali fra le due tutele che verrebbe indiscutibilmente compromessa da una enucleazione dal quadro assistenziale dell'ente del trattamento di malattia.

4) La maggior parte dei giornalisti iscritti utilizza l'assistenza di malattia erogata nella forma indiretta, che permette la libera scelta del medico, sia in sede di assistenza medico-generica che di assistenza specialistica e di ricovero; per i giornalisti in missione all'estero la scelta di tale forma di assistenza è peraltro una assoluta necessità, non potendo utilizzare la forma diretta che è a disposizione dei residenti nel nostro paese. Per i giornalisti all'estero, pertanto, la cessazione dell'attività assistenziale dell'Inpgi nel settore sanitario determinerebbe contemporaneamente quella di ogni tutela, ispirandosi necessariamente il Servizio sanitario nazionale al principio dell'assistenza nella forma diretta.

5) Poiché il parametro assistenziale garantito dal Servizio sanitario è — come è stato in varie circostanze affermato — quello attualmente vigente nell'ambito dell'Inam, tutta la massa dei giornalisti iscritti all'Istituto ed i loro familiari aventi diritto verrebbero assoggettati, almeno per lungo tempo, ad un trattamento per molti aspetti inferiore a quello attuale.

Naturalmente non possiamo neppure ignorare che esistono argomenti anche in favore della tesi opposta; in particolare sotto il profilo tecnico molti sono i problemi che scaturiscono dalla conservazione di una « isola » assistenziale nell'ambito del servizio sanitario nazionale; non meno rilevanti sono quelli riguardanti il relativo finanziamento, specialmente in vista di una possibile fiscalizzazione degli oneri contributivi.

Sono aspetti che l'Istituto sta considerando con ogni attenzione nell'intento di pervenire a soluzioni che consentano di conservare l'integrità e l'autonomia dei trattamenti gestiti; e in questo quadro rientra anche lo studio per l'attuazione di nuove e qualificate prestazioni integrative di natura economica che, portando al massimo livello di efficienza la tutela dei giornalisti in caso di malattia, rendano praticamente insostituibile la presenza dell'Ente nel campo dell'assistenza sanitaria.

Ma accanto alle iniziative tendenti a risolvere gli aspetti tecnici del problema è necessario sviluppare un'azione pronta ed incisiva volta ad evidenziare i motivi di carattere politico e sociale che giustificano l'autonomia dell'Ente anche in questo settore e a tale scopo l'Istituto, che è già impegnato al limite delle sue possibilità, fa affidamento sugli sforzi congiunti delle organizzazioni professionali, a tutti i livelli, e in particolare sulla Federazione nazionale della stampa italiana alla quale va riconosciuto il merito di svolgere una efficace azione di sostegno degli interessi previdenziali e assistenziali della categoria. E tanto più cospicui potranno essere i risultati se, come sempre, non mancherà il fattivo e valido interessamento di tutti i giornalisti per le sorti del loro istituto di previdenza.

In questa certezza, il primo ringraziamento a chiusura della relazione desideriamo rivolgerlo proprio ai giornalisti che con i loro consensi, i loro suggerimenti ed anche con le loro critiche costruttive contribuiscono a confortare e, non di rado, ad indirizzare la proficua attività della Presidenza e del Consiglio di amministrazione. La partecipazione attiva degli iscritti alla vita dell'Ente costituisce un fattore essenziale per la sua efficienza, così come essenziale è la collaborazione prestata dai Ministeri, vigilanti, dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Federazione editori giornali, all'esterno e all'interno degli organi di amministrazione e del Collegio sindacale. A tutti vada il nostro cordiale e sincero ringraziamento che si estende anche al personale dell'Istituto, di ogni ordine e grado, il quale, con il suo lavoro diligente, costituisce il valido supporto dell'attività presente e delle future realizzazioni.

IL DIRETTORE GENERALE

(Oreste de Filippis)